

PER LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO, PER L'OCCUPAZIONE, PER IL PATTO NAZIONALE

Hanno scioperato un milione e mezzo di braccianti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS venderà all'Italia 100 miliardi di mc di gas

A pagina 2

Domani a Parigi il voto al Consiglio d'Europa

DRAMMATICO APPELLO

di Andrea Papandreu all'Europa a nome degli antifascisti greci

Gli Stati Uniti intensificano le loro pesanti manovre per impedire la condanna e l'espulsione del regime dei colonnelli — L'atteggiamento del governo italiano precisato ieri sera

Bisogna espellerli anche dalla NATO

DOMANI, alla riunione del Comitato dei Ministri degli Esteri del Consiglio di Europa, si deciderà sulla espulsione del regime dei colonnelli greci. Si tratta di una decisione che ci auguriamo venga presa rapidamente, ed alla quale altre misure debbono seguire per isolare sul piano politico la Grecia fascista, perché non è ammissibile che si mantengano contatti e collaborazioni di qualsiasi genere con un regime che ha fatto delle torture una pratica costante di governo e che costituisce una seria minaccia per la pace, la democrazia e la sicurezza dell'Europa. Le rivelazioni di questi giorni, sull'attività che gli agenti di Atene stanno svolgendo per la preparazione anche in Italia di un colpo di Stato di modello greco, non sono un sintomo inquietante. E non si tratta di voci allarmistiche, ma di precise e documentate rivelazioni, che vanno apertamente denunciate, come noi abbiamo fatto, e che richiedono adeguate misure, poiché la difesa del nostro regime democratico e anche il prestigio del nostro Paese, dipendono dalla capacità che esso dimostra di saper individuare e combattere in tempo ogni minaccia alle proprie istituzioni.

L'atteggiamento verso i fascisti di Atene è per tutte le forze democratiche europee una prova della loro reale vocazione democratica e antifascista, e del loro effettivo impegno a realizzare una politica di pace e di sicurezza in Europa, fondata sul rispetto degli elementari diritti democratici dei popoli.

Il pronunciamento di quasi tutte le forze politiche italiane in favore dell'espulsione del regime dei colonnelli dal Consiglio d'Europa, il fatto che il governo abbia comunicato al Comitato per la libertà della Grecia la sua decisione di non sostenere il regime dei colonnelli, sono senza dubbio significativi. Essi confermano che ogni atteggiamento di attesa e di rinvio al peggio, il ripiegamento su posizioni intermedie — come l'adesione ad una richiesta di sospendere la decisione — fino a quando il regime dei colonnelli non abbia ristabilito gli elementari diritti democratici — apparirebbero il sintomo di un riconoscimento della possibilità di una evoluzione democratica del governo di Atene, e costituirebbero quindi un suo obiettivo rafforzamento.

Ci auguriamo che il governo italiano faccia tutto in fondo al suo dovere, poiché altrimenti, esso si assumerebbe un grave responsabilità di fronte all'opinione pubblica antifascista del nostro Paese che respinge ogni complicità diretta o indiretta con il fascismo greco.

IL PROBLEMA, però, va oltre il nostro atteggiamento in sede di riunione dei ministri degli Esteri del paese del Consiglio d'Europa, ed investe il rapporto fra il nostro Paese e la NATO. Siamo in una alleanza che ci lega — peggio che ci integra militarmente — con i torturatori di Atene, con i colonialisti portoghesi che conducono una guerra di sterminio contro i popoli dell'Angola e del Mozambico, con i responsabili di efferate atrocità contro il popolo vietnamita. Ma il nostro governo ha avuto il coraggio di dissociarsi apertamente da questi metodi che richiamano alla mente quelli usati dai nazisti. C'è qui anzitutto un problema morale, ma c'è anche e soprattutto un problema politico: quello della collocazione internazionale dell'Italia, e del suo modo per contribuire alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo, basato sul superamento dei blocchi militari, sul disarmo, sul rispetto dei legittimi diritti di libertà, di democrazia e di autodeterminazione dei popoli.

Noi abbiamo chiesto e chiediamo che l'Italia esca dalla NATO, e continueremo a batterci per questo. Sappiamo che altre forze politiche, democratiche, non ritengono questo obiettivo oggi maturo e realizzabile, perché ciò significherebbe, data la presenza di due blocchi militari contrapposti, alterare l'equilibrio delle forze esistenti. Rimaniamo dell'opinione che questo equilibrio, fondato sulla forza e sulla mortificazione dell'autonomia dei singoli paesi, debba essere spezzato; bisogna pure che qualcuno assuma una iniziativa per mettere in movimento la situazione, e l'Italia, oggi, è nelle condizioni per poterlo fare.

Una iniziativa autonoma dell'Italia potrebbe infatti — anche alla luce delle nuove posizioni che sembrano affermarsi nella politica estera della RFT, della linea sceltata dai paesi scandinavi, della autonomia richiesta dalla Jugoslavia e della Romania — favorire in Europa e nel Mediterraneo un razziamento dei paesi, che si oppongono alla logica dei blocchi, e che si muovono, pur in modo autonomo, per la costruzione di un sistema di sicurezza collettiva.

La «questione greca» è sul tappeto. I governi occidentali sono al bivio. Domani il Consiglio d'Europa deve decidere: espellere o non il regime fascista greco. Alla vigilia del voto, si sono intensificate, da un lato, le pressioni dell'opinione pubblica democratica per una chiara e forte condanna della dittatura reazionaria di Atene; dall'altro, le manovre, gli intrighi, i ricatti degli Stati Uniti e del ministro degli Esteri della giunta Pipinichs, per salvare «in extremis» i colonnelli. Il sottosegretario italiano agli Esteri sen. Coppa, intrattenendosi sull'argomento col sen. Parri, che accompagnava una delegazione del Comitato per la libertà della Grecia, ha assicurato — informa un comunicato — della continuità della politica estera del presente governo rispetto a quella precedente, come ripetutamente espresso in sede parlamentare dal ministro degli Esteri on. Moro. Tra l'altro il ministro ha affermato alla Camera dei Deputati che il governo non può non avere presente lo statuto del Consiglio d'Europa ed il complesso dei fatti che purtroppo vi contraddicono. A questa con stazione esso ispirerà il suo atteggiamento.

L'Italia — aggiunge il comunicato — non può non preoccuparsi dell'esigenza che vengano ripristinate, a favore del popolo ellenico, le normali istituzioni che assicurano la libertà fondamentale dell'uomo.

Perché l'uomo è sincero. Bisogna osservare la foto che ne ha pubblicato la «Stampa» a corredo dell'intervista L'on. Ferri, quale si appare, non si direbbe il segretario di un partito socialista, ma il presidente del commercio all'ingrosso, e si intuisce che ha idee ben maturate e coerenti. E' chiaro che non gli piace il suffragio universale e che ha sempre considerato Giovanni Giolitti un pericoloso scavezzacollo. Anche con la storia del voto alle donne, sarebbe ormai tempo di ripensarci, e se la nostra economia attraversa un momento difficile, ebbene che cosa si aspetta di ripristinare l'imposta sul macinato? Un altro errore che noi commettiamo nei confronti di Ferri, consiste nel saltargli tutti addosso, come usiamo fare, ogni volta che egli uccenna alla necessità di sciogliere la Camera. Se lo lasciasse finire, Dio buono, ci spiegherebbe che la sua idea non è quella di mandare a casa l'attuale Parlamento per eleggere un altro, ma per ridar vita agli Stati generali che quei matù della Rivoluzione francese hanno irrimediabilmente abolito cent'ottanta anni fa.

L'interista di Ferri, invece, ha il merito di aver ristabilito il partito liberale, il cui segretario ha fatto opportunamente notare, l'altro ieri, che le idee avanzate dal collega socialista democratico sono tutte cose che il PLI sostiene e da molti anni. Molto bene. Si faccia dunque avanti il compagno Malagodi, e lo spinga, sotto il busto del generale Bava Beccaris, si accodi il comm. Mauro Ferri, soldo.

Fortebraccio

La Direzione del PCI ha discusso la situazione politica del Paese sulla base di una relazione del compagno Pietro Ingrao. E' stato in particolare sottolineato il fatto che i grandi movimenti sindacali unitari oltre ad avere già ottenuto importanti successi hanno ormai posto con grande forza questioni che richiedono sul piano politico e parlamentare decisioni urgenti di rinnovamento: Statuto dei lavoratori, nuova politica per la casa, i servizi sociali e i nuclei urbani, riforma del sistema sanitario, collocamento e agricoltura, affitti agricoli, riforma fiscale, istituzione delle regioni. Su queste ed altre questioni vanno sempre più sorgendo schieramenti unitari di massa ed anche nuove possibilità di intese e convergenze tra forze di sinistra.

E' contro tutto questo che viene sviluppata una manovra delle forze conservatrici e moderate per interrompere questo processo in corso. Tale manovra viene portata avanti in prima persona dal partito socialdemocratico che si spinge sempre più a destra sino ad ipotizzare una collaborazione con i liberali, nel mentre si colloca con i settori più agricoli della DC. Si preannuncia una pressione ed un ricatto per ottenere un scioglimento della Camera ed elezioni politiche anticipate. A parte ogni considerazione sulla scorrettezza costituzionale di simile manovra, importa sottolineare ancora una volta come essa sia contraria alla esigenza di risolvere problemi urgenti e maturi e tenda a favorire le spinte verso soluzioni di avventura.

I comunisti — che confermano di non avere come partito alcun timore di una prova elettorale — sottolineano che la esigenza di oggi è quella di corrispondere con urgenti misure di riforma alle attese dei lavoratori e di operare un deciso spostamento a sinistra di tutto l'asse politico del Paese.

Roma 10 dicembre 1969
LA DIREZIONE DEL PCI (Segue in ultima pagina)

Ferma presa di posizione della Direzione del partito contro le manovre delle destre e del PSU

PCI: andare avanti con le riforme

«Operare un deciso spostamento a sinistra di tutto l'asse politico del paese» — Imbarazzo e contrasti nel PSU dopo le imprudenti rivelazioni di Ferri su piani socialdemocratici — Gravissime dichiarazioni rilasciate allo « Spiegel » dall'on. Almirante e da un esponente degli industriali metalmeccanici — Il segretario del Movimento sociale afferma che «organizzazioni giovanili fasciste si preparano alla guerra civile»



VIA GLI USA DAL VIETNAM Alcune migliaia di cittadini americani, in gran parte giovani, hanno manifestato a New York davanti all'albergo «Waldorf Astoria», dove Nixon riceveva un premio della fondazione nazionale di football americano. I manifestanti, che issavano cartelli che chiedevano la fine della guerra nel Vietnam e la liberazione dei leaders delle «Pantere Nere», sono stati caricati dalla polizia che ne ha arrestati 42. Nella foto: un aspetto della manifestazione

Polemiche sul ricatto elettorale del PSU

Sulla denuncia di dispendio dei «sette democratici» nei confronti di un centro-destra di fatto si è accesa una polemica sul «ricatto» con i liberali, la cui eco continua ad intorchiare. Una intervista di Ferri alla «Stampa» di Torino ha messo in evidenza il pericolo di una grande massa di risposte duramente etichette e di spesse, in quanto non si attendono le impressioni negative suscitate dal loro segretario quando per instigare l'abbandono dell'attuale proposta di legge elettorale di sinistra, il segretario del PSU, Almirante, ha in realtà rivelato quali siano i piani che la partitocrazia di Palazzo Wiedekind ha messo a punto per provocare uno spostamento a destra dell'asse politico del paese. Almirante del PSU, quindi, è nato un contrasto con l'ultimo ministro del segretario del partito, il quale, anche molto vivace, a Ferri si rimproverava l'imprudenza ed il modo di dichiarare tutto il partito sessantista.

E' sulla base di questa posizione che i sette democratici continuano a proporre la «verifica» di gennaio, cioè il confronto che dovrebbe essere deciso — nelle loro intenzioni — per la costruzione di un governo DC-PSI-PSI-PR. In questi giorni avrebbero dovuto...

Selvaggia spedizione punitiva per un regolamento di mafia

Sparatoria a Palermo: quattro morti in un ufficio

- Uomini travestiti da poliziotti hanno fatto irruzione nella villa dei costruttori edili fratelli Moncada, che sono rimasti feriti; tre loro uomini sono stati uccisi
- Morto anche uno degli aggressori, mentre un altro, ferito, è stato portato via dai suoi compagni
- Tra le vittime il famoso «killer» Michele Cavalato

A pag. 5

Metalmeccanici: Natale in piazza per battere la Confindustria

Natale in piazza per i metalmeccanici e per i quartieri e nelle zone di maggior concentrazione dei collettivi; 3) effluviazione; 4) dicembre, di cui i collettivi e distribuzione di volantini per illustrare i motivi della lotta dei metalmeccanici nei luoghi pubblici e di maggior affollamento della città; 5) Concentramento dei lavoratori metalmeccanici e delle loro famiglie mediante cortei e sfilate nelle principali piazze della città. Il giorno 25 Natale in piazza, in tutte le città e in tutti i centri di insediamento industriale, organizzazione di cortei e manifestazioni per realizzare un concreto collegamento tra i metalmeccanici e la popolazione. Le organizzazioni nazionali e provinciali del nostro movimento hanno deciso di convocare a tre comitati esecutivi nazionali della FIM, FIOM e UILI, entro la fine dell'anno, per discutere il programma e le forme di lotta da sviluppare a partire dal 1. gennaio 1970.

Carlo Galluzzi

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Le richieste della Conferenza dell'ANCI

MILLE SINDACI A ROMA: urgente rinnovare l'assetto dello Stato

Sollecitati dinanzi a Saragat l'attuazione della Costituzione - Per superare l'attuale crisi, l'unica scelta democratica sta nel rafforzamento delle autonomie locali - Impedire nuovi rinvii delle elezioni regionali - La relazione di Boazzeffi e l'intervento di Fanti

Le difficoltà che gli enti locali incontrano nell'attuazione delle loro funzioni, difficoltà molto più che a causa dei frequenti rinvii dell'attuazione della Costituzione, dei problemi finanziari e delle questioni di competenza, sono state al centro della discussione che si è svolta ieri, a Roma, alla Conferenza nazionale sullo stato e le prospettive delle autonomie locali nel quadro dell'ordinamento costituzionale.

La Conferenza, organizzata dalla Associazione nazionale dei Comuni italiani, ha visto partecipare più di mille sindaci, venuti da ogni parte d'Italia a discutere l'urgente necessità di superare le difficoltà in cui operano gli amministratori a causa della mancanza di poteri decisionali, della inadeguatezza della legislazione e della carenza di adeguati mezzi finanziari.

Il compagno Fanti, sindaco di Roma, ha sottolineato l'importanza degli enti locali nell'attuazione della Costituzione, denunciando i rinvii e i trasferimenti di funzioni che impediscono lo sviluppo del paese, ponendo in risalto il ruolo di primo piano che deve avere una partecipazione dei Comuni alla contrattazione sociale.

Il compagno Triva, sindaco di Modena, ha sottolineato l'importanza degli enti locali nella programmazione nazionale, come destinatari bensì come protagonisti della politica di sviluppo del paese, ponendo in risalto il ruolo di primo piano che deve avere una partecipazione dei Comuni alla contrattazione sociale.

Sulla crisi della finanza locale il presidente dell'ANCI ha lamentato che da più parti si accusa il disavanzo economico dei bilanci all'indebitamento contratto a copertura di spese per investimenti e finanziamenti di opere pubbliche, che sono voci dietro le quali si nasconde lo Stato per limitare il suo deficit. Proprio per tali ragioni deve essere garantita la copertura del fabbisogno finanziario dei Comuni, ma ciò deve avvenire in rapporto alle loro funzioni e sulla base di parametri obiettivi da desumere dai costi dei servizi, lasciando comunque ai Comuni stessi l'autonomia di decisione.

Il dibattito sulla necessità che si svolgano in primavera le elezioni amministrative regionali senza alcun altro rinvio, ha detto che il momento è di un corso esprime pressanti domande di riforme e di democrazia che gli enti locali potrebbero soddisfare, per quello che il riordinamento si è fatto nel loro ordinamento un rivoluzionario tale da modificare rapporti secolari, stabilendo non solo nella burocrazia amministrativa, ma nella stessa possibilità di promuovere una più ampia partecipazione democratica.

La commissione LL.PP. del Senato ha approvato in sede deliberante unDDL per un aumento di 10.000 unità degli organici del personale delle FS. Il provvedimento si rende necessario sia per far fronte all'aumento del traffico ferroviario, sia perché, recentemente sono state conquistate dai ferrovieri riduzioni dell'orario di lavoro che è stato portato a 41 ore settimanali nel maggio di quest'anno e sarà ulteriormente ridotto a 42 ore nel '70 e a 40 ore settimanali nel '72.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il dibattito sulla necessità che si svolgano in primavera le elezioni amministrative regionali senza alcun altro rinvio, ha detto che il momento è di un corso esprime pressanti domande di riforme e di democrazia che gli enti locali potrebbero soddisfare, per quello che il riordinamento si è fatto nel loro ordinamento un rivoluzionario tale da modificare rapporti secolari, stabilendo non solo nella burocrazia amministrativa, ma nella stessa possibilità di promuovere una più ampia partecipazione democratica.

La commissione LL.PP. del Senato ha approvato in sede deliberante unDDL per un aumento di 10.000 unità degli organici del personale delle FS. Il provvedimento si rende necessario sia per far fronte all'aumento del traffico ferroviario, sia perché, recentemente sono state conquistate dai ferrovieri riduzioni dell'orario di lavoro che è stato portato a 41 ore settimanali nel maggio di quest'anno e sarà ulteriormente ridotto a 42 ore nel '70 e a 40 ore settimanali nel '72.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Concluso alla Camera il dibattito sull'ordine pubblico

La tesi dei «due estremismi» è una copertura per le destre

Spagnoli (PCI): «Gli attacchi alle istituzioni e alla libertà vengono dalla Confindustria, da certi apparati statali, dalla "nuova" destra politica impersonata dal PSU» - Il dc Capra protesta per la connivenza della polizia con i fascisti durante i funerali dell'agente Annarumma

Il dibattito sull'ordine pubblico è concluso nella serata di ieri a Montecitorio con una breve replica del ministro RIVOLTA, che non si è discosto, nella sostanza, dalle dichiarazioni introdotte. I fatti, tuttavia, e le reazioni, sono stati contenuti in questi ultimi giorni da una serie di articoli, che hanno sottolineato, per il gruppo comunista del compagno SPAGNOLI e gli ha ereditato a fondo l'impostazione del ministro, i fatti al tempo dell'ordine pubblico, non per di più in termini superati del legalitarismo formale, delimitando e precisando l'entità della lotta, e il suo carattere, che si è per lo più, per gli organi di stampa, e i comunisti di capire i progetti e i programmi.

Questa tesi è stata respinta, perché essa stessa porta alla copertura dei veri pericoli attuali, degli attacchi alle istituzioni e alla libertà. Non è da sinistra che vengono questi attacchi, non è dal movimento dei lavoratori, che ha dato ormai schiacciati prove di responsabilità e di autodisciplina, in una situazione resa difficile dalle quotidiane provocazioni padronali. Né si deve dimenticare che i partiti di sinistra sono stati in prima linea nei confronti di questi attacchi, e che hanno fatto di tutto il loro gruppo di lavoro, una politica della casa, il divorzio, la riforma tributaria, e devono essere restii a smontare i programmi, o a scartare i riferimenti ai poteri del Capo dello Stato; in questo senso anche noi rivolgiamo ai presidenti delle Camere l'invito ad essere fermi nel difendere il lavoro e le prerogative del Parlamento.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il pericolo oggi viene da un'altra direzione. Viene dalla cieca resistenza della Confindustria, dal carattere politico dell'intransigenza che vuol tenere aperta la vertenza dei metalmeccanici delle industrie private, per esasperare la situazione, fomentare un clima di provocazione, e coprire la parte più combattiva della classe operaia. Il pericolo viene da certi settori dell'Apparato statale, con i connotati dalle misure repressive di cui sono ormai pronte le cronache, che coprono la libertà di espressione, il diritto di sciopero, l'autonomia degli enti locali, e altri precetti costituzionali, con cui il governo non ha ancora detto una parola, circa gli intrighi dei colonnelli greci in Italia. Infine, vi è da considerare la manovra che viene portata avanti dalla destra politica sinistramente, e che ha per obiettivo il ricambio di potere, e che ha per obiettivo il ricambio di potere, e che ha per obiettivo il ricambio di potere.

Questa tesi è stata respinta, perché essa stessa porta alla copertura dei veri pericoli attuali, degli attacchi alle istituzioni e alla libertà. Non è da sinistra che vengono questi attacchi, non è dal movimento dei lavoratori, che ha dato ormai schiacciati prove di responsabilità e di autodisciplina, in una situazione resa difficile dalle quotidiane provocazioni padronali. Né si deve dimenticare che i partiti di sinistra sono stati in prima linea nei confronti di questi attacchi, e che hanno fatto di tutto il loro gruppo di lavoro, una politica della casa, il divorzio, la riforma tributaria, e devono essere restii a smontare i programmi, o a scartare i riferimenti ai poteri del Capo dello Stato; in questo senso anche noi rivolgiamo ai presidenti delle Camere l'invito ad essere fermi nel difendere il lavoro e le prerogative del Parlamento.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Giuristi napoletani solidali con Tolin

Il Comitato direttivo dei giuristi democratici di Napoli ha diramato il seguente comunicato. «In seguito al caso del direttore di "Pace e Libertà", professor Tolin, proscritto dall'arbitraria sentenza di un tribunale di Napoli, che lo ha condannato a sei mesi di carcere, si è avvertita una generale indignazione tra i giuristi democratici di Napoli. Questa indignazione si è espressa in una manifestazione di solidarietà, che ha visto partecipare una grande folla di giuristi, politici, intellettuali, operai, studenti, ecc. La manifestazione ha avuto luogo il giorno 10 dicembre, alle 10.00, in piazza San Marco, e ha visto partecipare una grande folla di giuristi, politici, intellettuali, operai, studenti, ecc. La manifestazione ha avuto luogo il giorno 10 dicembre, alle 10.00, in piazza San Marco, e ha visto partecipare una grande folla di giuristi, politici, intellettuali, operai, studenti, ecc.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

STATALI

Il governo mantiene le proprie posizioni in merito al riassetto

Alla Commissione Interni del Senato il ministro Gatto difende i provvedimenti previsti per le carriere direttive

Il ministro per la Riforma burocratica, sen. Eugenio Gatto, è intervenuto oggi alla seduta della Commissione Interni del Senato per illustrare la posizione del governo in merito al riassetto degli statali. Gatto, ministro, e segretario Confederale della CGIL, CISL e UIL, avevano posto in termini di principio i criteri di riforma della amministrazione, e si erano pronunciati sul problema generale del riassetto, assegnando la parte più delicata a soluzioni che, di fatto, danno un colpo agli interessi del personale pubblico, e che, in termini di principio, sono state accettate dal governo.

Il ministro Gatto in pratica ha difeso l'articolo 16 del decreto legge n. 100 del 1968, che ha modificato le carriere direttive, negando che, con tale articolo si volesse costituire situazioni di privilegio. Il ministro ha continuato dando assicurazioni sulla volontà di riforma che anima il governo, e ha detto che, in materia di carriere direttive, il governo non ha mai avuto un'idea di privilegiare una categoria di funzionari, ma di riformare l'intera struttura della pubblica amministrazione, e di rendere possibile l'istaurarsi di un nuovo e più democratico rapporto tra collettività e Stato.

Provocatorie offerte degli industriali per pastai e mugnai

Le segreterie dei sindacati nazionali di categoria dei pastai e mugnai hanno respinto le offerte, definite «provocatorie», dei industriali al prelievo del contratto nazionale di lavoro.

L'importante accordo è stato firmato ieri all'ENI

GAS: IMPORTEREMO DALL'URSS CENTO MILIARDI DI METRI CUBI

La consegna avverrà in venti anni - Il pagamento sarà effettuato con la fornitura di materiali - Il significato dell'intesa sottolineato da Patolicev, Malfatti, Cefis, Ossipov e Misasi

È stato firmato ieri a Roma, nella sede dell'ENI, un accordo per la fornitura in vent'anni di 100 miliardi di metri cubi di gas di produzione sovietica all'Italia. Il gas sarà consegnato alla frontiera austro-ecoslovacca, da cui passerà in un condotto di 370 chilometri, che attraverserà il territorio austriaco, in Italia. Le consegne potranno avere inizio nel 1970, e saranno pagate gradualmente alla quota di 6 miliardi di metri cubi annui previsti. Il pagamento del gas acquistato dall'Ente italiano avverrà con la consegna di materiali (per il 50 per cento) e di tubi di acciaio e di grandi per la coltivazione di giacimenti di gas naturale, stazioni di compressione, stazioni di trasformazione, ecc. Il valore complessivo dell'accordo è di circa 100 miliardi di lire.

Il viceministro del commercio estero, sen. Misasi, ha detto che si tratta di un accordo che ha firmato per la parte sovietica, ha infine ricordato la complessità e durata del negoziato. Alla firma erano presenti, inoltre, il ministro dell'Industria, sen. Cefis, e il viceministro dell'Industria, sen. Misasi.

La firma dell'accordo ENI-URSS precede la conclusione di una trattativa analogo con l'URSS e l'imprese della Germania occidentale. Dal punto di vista italiano essa sollecita, oltretutto, un rapido completamento della rete nazionale di metanodotti; per una piena utilizzazione di questa fonte energetica.

La FIAT denuncia altri 17 operai

Proseguendo nella sua opera di individuazione, la direzione della FIAT ha denunciato altri 17 operai che si sono sottratti al servizio di lavoro.

Il ministro delle Partecipazioni statali, Malfatti, ha rilevato che «col ritrovamento di importanti riserve di gas naturale nella parte centro-orientale del Paese, è necessario avviare una politica di sfruttamento di una rete di gasdotti che si avvia a coprire tutta la regione italiana. Il problema del riassetto della rete di gasdotti è un problema di grande importanza, che ha il peso di aver fatto le forme di lotta che più rispondono alle esigenze del momento».

VERA (RITA) ZERENGI IN DORIA

La famiglia la ricorda con un mutuo dolore ed infinito rimpianto.

Senato

Statuto dei lavoratori: varati i primi articoli

Il governo rinuncia a riproporre il proprio testo dell'art. 1 che condizionava allo «svolgimento delle attività aziendali» l'esercizio delle libertà in fabbrica - Approvato però un nuovo emendamento con fini restrittivi

Il primo articolo dello Statuto dei lavoratori è stato approvato ieri sera al Senato con il voto di 100 contro 60. Il testo approvato è quello del governo, con alcune modifiche. Il testo approvato è quello del governo, con alcune modifiche. Il testo approvato è quello del governo, con alcune modifiche.

Occupata l'Università cattolica di Milano

L'Università cattolica è stata occupata dopo una decisione presa a maggioranza dall'assemblea degli studenti. La riunione approvò di riproporre i temi centrali dell'assetto universitario, avanzando una serie di rivendicazioni immediate (sesto anno, aumento della libertà di scelta dei corsi, ecc.).

Spesa di danaro pubblico senza controllo

122 gestioni «fuori bilancio»

Il dibattito alla Camera sulle previsioni per il 1970 - Intervento del compagno Gastone

Nel 1968 abbiamo pagato ogni giorno 166 milioni di interessi passivi, quest'anno 180, 200 ne pagheremo nel 1970 sul debito di 802 miliardi che lo Stato ha contratto per finanziare il costo dell'ammasso delle carni dal 1954 al 1963, i cui conti non sono stati ancora chiusi. E questo è solo uno dei tanti esempi che dimostrano la gravità delle conseguenze, i costi del sperpero assurdo cui porta un sistema arbitrario e scorretto di amministrazione del pubblico denaro qui è quello instaurato dai governi di centro-sinistra e confermato dal centro-sinistra.

Unanime richiesta degli amministratori ospedalieri

Togliere alle mutue subito la gestione dell'assistenza

Il loro fallimento minaccia di travolgere gli ospedali (oltre 200 miliardi di crediti) e l'attuazione del Servizio sanitario nazionale - Il ministro Ripamonti propone come prima fase una «gestione speciale» sotto il controllo della Sanità

Togliere subito alle mutue pubbliche la gestione dell'assistenza ospedaliera, è la richiesta unanime degli amministratori ospedalieri. La richiesta è stata presentata al ministro Ripamonti, che ha risposto che «la gestione dell'assistenza ospedaliera è un problema di grande importanza, che ha il peso di aver fatto le forme di lotta che più rispondono alle esigenze del momento».

Tutti i senatori comunisti

SENZA ECCEZIONI ALICU-NA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di ogni settimana

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Occupata l'Università cattolica di Milano

L'Università cattolica è stata occupata dopo una decisione presa a maggioranza dall'assemblea degli studenti. La riunione approvò di riproporre i temi centrali dell'assetto universitario, avanzando una serie di rivendicazioni immediate (sesto anno, aumento della libertà di scelta dei corsi, ecc.).

Spesa di danaro pubblico senza controllo

122 gestioni «fuori bilancio»

Il dibattito alla Camera sulle previsioni per il 1970 - Intervento del compagno Gastone

Unanime richiesta degli amministratori ospedalieri

Togliere alle mutue subito la gestione dell'assistenza

Il loro fallimento minaccia di travolgere gli ospedali (oltre 200 miliardi di crediti) e l'attuazione del Servizio sanitario nazionale - Il ministro Ripamonti propone come prima fase una «gestione speciale» sotto il controllo della Sanità

Togliere subito alle mutue pubbliche la gestione dell'assistenza ospedaliera, è la richiesta unanime degli amministratori ospedalieri. La richiesta è stata presentata al ministro Ripamonti, che ha risposto che «la gestione dell'assistenza ospedaliera è un problema di grande importanza, che ha il peso di aver fatto le forme di lotta che più rispondono alle esigenze del momento».

Tutti i senatori comunisti

SENZA ECCEZIONI ALICU-NA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di ogni settimana

Il sottosegretario ai Trasporti sen. Centuripe, ha presieduto ieri una riunione fra dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rappresentanti dei sindacati unitari dei ferrovieri (SIL, SAIPI, SIFE, USFI). Il sottosegretario ha accettato alla richiesta di concessione di un accordo sulle competenze accessorie già naturale, che verrà corrisposto entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Occupata l'Università cattolica di Milano

L'Università cattolica è stata occupata dopo una decisione presa a maggioranza dall'assemblea degli studenti. La riunione approvò di riproporre i temi centrali dell'assetto universitario, avanzando una serie di rivendicazioni immediate (sesto anno, aumento della libertà di scelta dei corsi, ecc.).

Spesa di danaro pubblico senza controllo

122 gestioni «fuori bilancio»

Il dibattito alla Camera sulle previsioni per il 1970 - Intervento del compagno Gastone



Malfatti e Patolicev

Unanime richiesta degli amministratori ospedalieri

Togliere alle mutue subito la gestione dell'assistenza

Il loro fallimento minaccia di travolgere gli ospedali (oltre 200 miliardi di crediti) e l'attuazione del Servizio sanitario nazionale - Il ministro Ripamonti propone come prima fase una «gestione speciale» sotto il controllo della Sanità

Tutti i senatori comunisti

SENZA ECCEZIONI ALICU-NA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di ogni settimana

Occupata l'Università cattolica di Milano

Spesa di danaro pubblico senza controllo

122 gestioni «fuori bilancio»

Unanime richiesta degli amministratori ospedalieri

Togliere alle mutue subito la gestione dell'assistenza

Il loro fallimento minaccia di travolgere gli ospedali (oltre 200 miliardi di crediti) e l'attuazione del Servizio sanitario nazionale - Il ministro Ripamonti propone come prima fase una «gestione speciale» sotto il controllo della Sanità

Tutti i senatori comunisti

SENZA ECCEZIONI ALICU-NA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di ogni settimana

Occupata l'Università cattolica di Milano

Spesa di danaro pubblico senza controllo

122 gestioni «fuori bilancio»

Unanime richiesta degli amministratori ospedalieri

Togliere alle mutue subito la gestione dell'assistenza

Il loro fallimento minaccia di travolgere gli ospedali (oltre 200 miliardi di crediti) e l'attuazione del Servizio sanitario nazionale - Il ministro Ripamonti propone come prima fase una «gestione speciale» sotto il controllo della Sanità

Tutti i senatori comunisti

SENZA ECCEZIONI ALICU-NA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di ogni settimana

Occupata l'Università cattolica di Milano

Spesa di danaro pubblico senza controllo

122 gestioni «fuori bilancio»

A cento anni dal Vaticano I

DUE CONCILII A CONFRONTO

La riaffermazione dell'intransigenza di Pio IX contro lo Stato di diritto, il liberalismo e i primi movimenti socialisti - La svolta del Vaticano II e il modo in cui Paolo VI ha ricordato il centenario

E' trascorso un secolo da quell'ottavo dicembre 1869, ossia da quando le artiglierie del Monte Aventino e le campane di tutte le chiese di Roma annunciarono al mondo l'apertura del Concilio Vaticano I (il Concilio che decretò il dogma dell'infallibilità papale) e la sua influenza, malgrado il Vaticano II e le mutate situazioni politico-sociali, condiziona ancora molti atti della Chiesa cattolica.

Nel recente Sinodo episcopale, infatti, non è stato possibile definire il giusto rapporto che deve intercorrere, secondo le richieste degli episcopati, tra Papa e vescovi perché la dottrina del Vaticano I sul primato pontificio è apparsa ancora dominante rispetto a quanto il Vaticano II ha detto in fatto di collegialità.

Nel resto, Paolo VI, nel suo discorso celebrativo del Vaticano I pronunciato l'8 dicembre, ha detto tra l'altro: «Il secolo che da noi si separa, lungi dal cancellare il ricordo e da ridurre l'importanza, mette in risalto l'eccezionale singolarità degli episcopati, tra Papa e vescovi perché la dottrina del Vaticano I sul primato pontificio è apparsa ancora dominante rispetto a quanto il Vaticano II ha detto in fatto di collegialità».

Ma nel ricordare il centenario del Vaticano I, ci preme, soprattutto, mettere in evidenza i nodi divergenti di questi due Concilii di porsi di fronte al mondo per far rimarcare, non solo, il cammino percorso, ma la presa di coscienza, malgrado contraddizioni che permangono, da parte della Chiesa dei problemi contemporanei che urgono.

Il Vaticano I, in quanto si proponeva di organizzare una difesa della dottrina cristiana post-tridentina contro le correnti di pensiero del tempo, nell'Europa, fu contro il liberalismo, lo Stato di diritto, i primi movimenti socialisti, la civiltà moderna e persino contro le società bibliche.

In questi due documenti, in cui sono le premesse dottrinali del Vaticano I, Pio IX aveva riassunto tutta la sua azione politica e diplomatica che era andato svolgendo sia nei confronti del giovane Stato italiano che della situazione complessa che andava delineandosi in Europa, in difesa di una forte concezione del papato come istituzione religiosa e società cristiana perfetta. La visione di Papa Mastai Ferretti era, dunque, pessimistica, e, donde la convocazione del Vaticano I non già per aprire un dialogo con il mondo, ma per riaffermare, nella maniera più intransigente e senza nulla concedere al protestantesimo, i principi della rivelazione cristiana, che furono precisati nella Costituzione dogmatica Dei Fideles.

Il Vaticano II, invece, si apre con l'attenzione rivolta

Giovedì 18 dicembre «L'Unità» pubblicherà una pagina dedicata alla condizione femminile

Compagne, organizzate la diffusione

Fra le compagne che diffonderanno un numero minimo di 20 copie saranno sorteggiate spille d'oro riprodotte in L'Unità

Le compagne diffonditrici sono pregate di inviare nome, cognome, indirizzo e numero delle copie diffuse — su un biglietto vistato dal segretario di Sezione — alla Associazione provinciale «AU» della Federazione di appartenenza.

ai sommi dei tempi, ossia alla mentalità dell'uomo contemporaneo, ai problemi e alle aspirazioni che lo travagliano, alla lotta verso nuove conquiste.

Giovanni XXIII, nel convocare il ventesimo Concilio, proprio perché sente le anguste dimensioni in cui il suo predecessore ha relegato la Chiesa, con il documento di convocazione e con il discorso di apertura del Vaticano II, mostra di volere, innanzitutto, dialogare con il mondo per ricercare un diverso rapporto sulla base di una presa di coscienza dei segni dei tempi.

La sua visione è, perciò, ottimistica, il suo atteggiamento è umile, il suo sorriso è aperto a tutti, anche a quelli che, pur partendo da una concezione diversa della vita e del mondo, tuttavia vogliono ciò che i cristiani autentici egualmente desiderano: la pace, la giustizia sociale, la promozione umana a tutti i livelli dei popoli sfruttati.

«L'umile, pronto e attento ascolto dei segni dei tempi — ha scritto P. Häring in «La Chiesa nel mondo di oggi», ed. Valleschi, proprio per caratterizzare i vari momenti della Chiesa — distingue il vero volto della Chiesa dalla sua rigida interpretazione letterale dei libri, estranea alla vita».

Se, dunque, la Scrittura ha un senso, per una Chiesa che si sente impegnata di fronte al mondo, se letta ed interpretata con lo sguardo rivolto alla storia della salvezza, alla vita vissuta, con le tensioni morali e sociali che questa comporta, non può rinchiudersi in se stessa, ma deve aprirsi agli altri non soltanto per comunicare, ma anche per recepire.

E' in questa visione, profondamente umana ed autenticamente cristiana, di Papa Roncalli che maturano le grandi encicliche Mater et Magistra (15 gennaio 1961) e Pacem in Terris (11 aprile 1963) e la stessa Costituzione Gaudium et Spes del Vaticano II in cui il motivo dominante è quello di vedere, innanzitutto, quello che abbiamo in comune prima di considerare ciò che ci divide.

Gli uomini hanno in comune l'essere e l'agire nel mondo così come le comuni aspirazioni di edificare una società diversa, più giusta e più umana, donda la possibilità per i cristiani di collaborare insieme con quanti cristiani non sono (sia dal punto di vista religioso che ideologico) per progettare e realizzare una realtà sociale, politica e culturale con determinati valori in cui tutti i fuochi, i prepotenti e gli sfruttatori, possono riconoscersi.

La Chiesa cessa, così, di essere la società perfetta, una sorta di monopolio del vivere civile, rinuncia alla pretesa (presente nel Silabo e nel Vaticano I) di costruire nel mondo una «società cristiana» ed una «pace cristiana» per affermare nella Gaudium et Spes la sua disponibilità per favorire la pace e il progresso dei popoli insieme agli altri sia se questi professano religioni differenti dalla cattolica o se sono movimenti cristiani o addirittura atee.

Alla severità di Pio IX, nel condannare ciò che si ritiene errore e deviazione dottrinale, Giovanni XXIII preferisce «la medicina della misericordia» e del dialogo sincero con gli uomini del nostro tempo.

In questo spirito andava celebrato il centenario del Vaticano I, se, veramente, si voleva dare risalto alla grande società politica che in questi anni ha visto il suo campo del Vaticano II, invece, sia pure con i suoi tipici equilibri, ha detto: «La verità che in tale Concilio (Vaticano I) vennero affermate, dimostrano a distanza di tempo la loro attualità e la loro efficacia, sia nel campo del pensiero religioso e filosofico, sia in quello della società ecclesiale». Il card. Parente, incaricato di tenere il discorso celebrativo, ha addirittura, esaltata la validità del Silabo, il quale sarebbe stato «superato» dal Vaticano II solo in materia di «libertà religiosa» e di «potere temporale».

Per fortuna il tempo cammina in avanti e molte cose maturano nella coscienza di tanti cattolici.

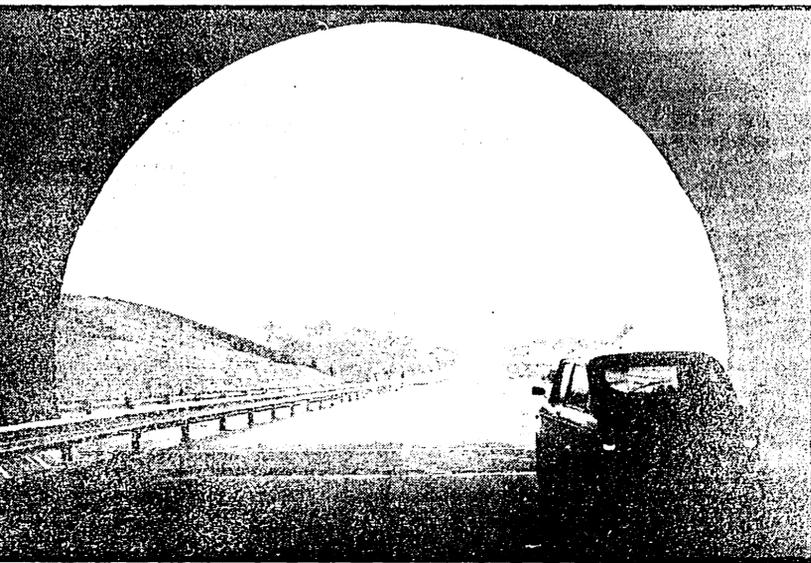
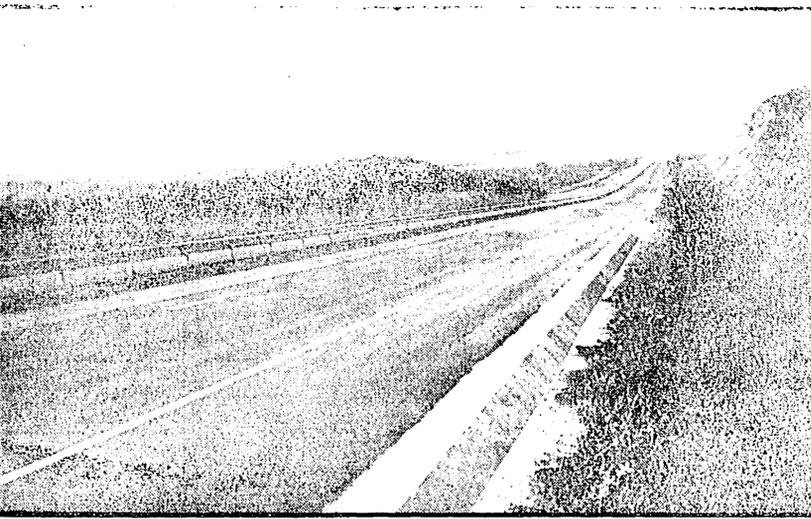
Alcete Santini

La drammatica e appassionata conferenza a Roma di Andrea Papandreu alla vigilia della votazione a Parigi al Consiglio d'Europa

«Bisogna espellere la Grecia per dire che il fascismo non è più accettabile»

Fortissime pressioni del Pentagono e del Dipartimento di Stato per salvare i colonnelli - I dittatori di Atene vorrebbero una dittatura anche a Roma - Gli intrighi dell'ambasciatore ellenico in Italia - Le gravissime responsabilità della NATO - Costantino deve decidersi: se entro venerdì sera non farà qualcosa per contribuire al rovesciamento del regime fascista, non ci sarà più posto, in Grecia, per lui e per la monarchia

DA UN MARE ALL'ALTRO



Gli orientamenti di sinistra nel movimento giovanile democristiano

Potrà nascere una «terza» D.C.?

Una DC che compie una rottura radicale con le scelte di classe del dopoguerra è l'obiettivo che i giovani dirigenti ritengono possibile — «Un nuovo rapporto di potere fondato sull'egemonia della classe operaia»

Dal nostro inviato
ROMA. «E' possibile una terza Democrazia cristiana? Questo interrogativo — che è anche il titolo di un libro elaborato da un gruppo di giovani dc, e che è stato presentato al convegno di Roma, il 20 novembre scorso, a Palazzo di Giustizia, in occasione della Conferenza di Roma del movimento giovanile democristiano. Una conferenza formale, ma con un'atmosfera di dibattito molto animata, perché è stata soprattutto una conferenza politica, e non solo una conferenza di lavoro, come si è detto, e di dialogo sincero con gli uomini del nostro tempo».

In questo spirito andava celebrato il centenario del Vaticano I, se, veramente, si voleva dare risalto alla grande società politica che in questi anni ha visto il suo campo del Vaticano II, invece, sia pure con i suoi tipici equilibri, ha detto: «La verità che in tale Concilio (Vaticano I) vennero affermate, dimostrano a distanza di tempo la loro attualità e la loro efficacia, sia nel campo del pensiero religioso e filosofico, sia in quello della società ecclesiale». Il card. Parente, incaricato di tenere il discorso celebrativo, ha addirittura, esaltata la validità del Silabo, il quale sarebbe stato «superato» dal Vaticano II solo in materia di «libertà religiosa» e di «potere temporale».

Per fortuna il tempo cammina in avanti e molte cose maturano nella coscienza di tanti cattolici.

Alcete Santini

Se i colonnelli appaiono il popolo greco, calpestando ogni libertà, arrostando, perseguitando, torturando, la colpa è degli Stati Uniti, e con gli Stati Uniti, della NATO, l'ambasciatore greco a Roma è un agente della giunta, incaricato di aiutare i tentativi italiani e di tentare complotti contro la democrazia in Italia; esiste un'organizzazione di spie di provata fedeltà al soldo dei colonnelli, che in ogni paese di Europa, ed anche in Italia, esercita ricatti e violenze».

Se, secondo il Consiglio, si decidesse «sta con la giunta, o con il popolo, ha tempo fino a venerdì sera, per la sua parte, e questa deve mutare, ma sarà deciso, anche l'Europa deve decidersi: se non espelle il regime fascista greco, le sue stesse istituzioni saranno annunciate, il pericolo della dittatura in Europa occidentale è questo — in sintesi — ha dichiarato Papandreu, nel corso di una conferenza indetta, per iniziativa del Psi, nella sede della stampa estera in Roma».

Il voto con cui venerdì il Consiglio d'Europa deciderà se espellere o non la Grecia

Con l'inaugurazione dell'autostrada Aselleto-Caserta, avvenuta ieri, una nuova autostrada congiunge Napoli a Bari, il Tirreno con Ancona. E' la prima trasversale destinata a operare la saldatura fra le vie di comunicazione dorsali del Sud. L'autostrada del Sole e l'Adriatica. La sua realizzazione fu stabilita con le leggi del 21 maggio 1955 e del 27 luglio 1961, ma il primo tratto, di 2,5 metri e due corsie, fu aperto al traffico solo nel 1966. Adesso l'autostrada dei «due mari» si snoda per 24,4 chilometri, con due corsie di 7,5 metri di larghezza e un sorpasso, due corsie di emergenza di 2,5 metri e due corsie di 0,50 metri. Lo spartitraffico raggiunge le zone di pianura, mentre in quelle montane si riduce a poco più di un metro. Altre curiosità: sul tratto Aselleto-Caserta vi sono 30 ponti e viadotti di particolare ampiezza e 10 gallerie. Gli scavi all'opera sull'intero percorso hanno costato 17 milioni di metri cubi, mentre il costo complessivo dell'opera è di 112 miliardi e 783 milioni (con una media di 458 milioni per chilometro).

«Come pagherà l'automobile la tariffa? Con il sistema cosiddetto di chiuso, identico a quello dell'autostrada del Sole: si ritira la scheda-biglietto alla stazione d'entrata e si riconosce all'uscita insieme con il denaro richiesto».

La posizione dell'Italia

«L'Europa è stata da essa inserita in una pianificazione a lunga scadenza. E' tempo che l'Europa decida se assume un atteggiamento comune ed unitario nei confronti degli USA, facendo comprendere chiaramente a Washington che l'Europa ha un senso solo se rispetta pienamente la piena indipendenza di ogni paese».

Per quanto riguarda l'ambasciatore, Papandreu ha detto: non c'è alcun dubbio che in ogni paese, e soprattutto in Italia, l'ambasciatore greco è un agente della giunta, incaricato di aiutare i tentativi italiani e di tentare complotti contro la democrazia in Italia; esiste un'organizzazione di spie di provata fedeltà al soldo dei colonnelli, che in ogni paese di Europa, ed anche in Italia, esercita ricatti e violenze».

La tattica cambierà

Ad ogni modo, se il regime greco non sarà espulso, il mondo finirà diviso in due blocchi: uno che non può entrare in particolari — ha detto Papandreu — ma posso dire che il popolo greco lotta fino all'ultimo sangue, se necessario, con la piena consapevolezza che questa non è una battaglia solo per la Grecia, ma per tutta l'Europa».

Per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, Papandreu ha detto: «Il Consiglio d'Europa deve decidersi: se entro venerdì sera non espelle il regime fascista greco, le sue stesse istituzioni saranno annunciate, il pericolo della dittatura in Europa occidentale è questo — in sintesi — ha dichiarato Papandreu, nel corso di una conferenza indetta, per iniziativa del Psi, nella sede della stampa estera in Roma».

«Non c'è dubbio — dice il documento — che le nuove promesse sono state una truffa. Nessuno può restare vittima di un gioco così sporco, a meno che non lo voglia».

Arminio Savioli

Iniziata la grande lotta dei braccianti per il patto, il lavoro e il collocamento

Una più salda unità operaia e contadina per battere l'intransigenza padronale

Scheda, Storti e Rossi alla grande manifestazione di Roma: è necessario essere uniti anche per la riforma agraria, il governo deve approvare entro quest'anno la legge sul collocamento - Cortei e comizi unitari in numerosi centri - Il delitto di Avola non deve rimanere impunito

Ieri, prima grande giornata di lotta per il patto nazionale di un milione e mezzo di braccianti in tutte le regioni d'Italia.

Un'altra giornata nazionale di scioperi e manifestazioni è proclamata per il 19 dicembre, mentre, per i prossimi giorni, sono in programma, in tutto il Paese, scioperi e manifestazioni articolati in province e regioni.

La lotta dei braccianti come tale, trae origine dalla rottura delle trattative per il rinnovo del Patto nazionale voluto dalla Confagricoltura e dalla Bonomiana che avrebbero inteso rinviare l'entrata in vigore del nuovo Patto nazionale ancora di un anno, costringendo così ad ulteriori sacrifici la categoria e vanificando i 50 contratti provinciali già strappati con la lotta dell'estate scorsa.

Nella giornata di ieri, nella maggior parte delle zone bracciantili del Paese, lo sciopero ha raggiunto e superato il 90% della partecipazione. In molte città e grossi centri si sono svolte manifestazioni e cortei. Le parole d'ordine ovunque sono state: patto nazionale, riforma del collocamento, parità previdenziale, occupazione.

In Emilia, manifestazioni si sono svolte a Bologna (4000 mila persone hanno partecipato al comizio dei sindacati), Ferrara, Ravenna, Reggio, Parma, Modena, Piacenza e Forlì. In Toscana, manifestazioni si sono svolte in tutte le province, mentre già si prepara una manifestazione regionale a Firenze per il 18 dicembre. Nel Veneto scioperi e manifestazioni si sono svolte a Venezia, Treviso. In provincia di Verona sono stati occupati due uffici di collocamento.

A Napoli 4000 persone hanno partecipato ad una manifestazione conclusasi con un corteo per le vie del centro.

In Sicilia lo sciopero di ieri avrà un seguito oggi con raduni di migliaia di braccianti in occasione dell'avvio della discussione al Parlamento regionale dell'avanzato disegno di legge sulla riforma e la gestione del collocamento. In Calabria lo sciopero di ieri è pienamente riuscito: manifestazioni si sono svolte nelle province di Reggio e di Catanzaro. Nel Cananzese sono in corso anche scioperi di raccoglitori di olive.

La manifestazione a Roma

Tutta operaia-contadina e gran parte di braccianti e contadini di varie continue e centinaia di braccianti e salariati hanno lasciato il Teatro Centrale di Roma dove si è svolta una forte manifestazione nel quadro dello sciopero di ieri.

Le tre Confederazioni hanno voluto parlare, nel corso di questa dura lotta che impiega un milione e mezzo di braccianti e contadini, il loro impegno a sostegno della battaglia bracciantile per il rinnovo del patto nazionale, per il collocamento e la previdenza. La presenza di Scheda, segretario confederale della Cgil, di Storti, segretario generale della Cisl, di Rossi, segretario confederale della Uil, è stata una testimonianza diretta del maturare di nuove forme di unità fra operai e contadini, per sviluppare le lotte, conquistando una nuova condizione di vita ed affermando l'urgenza di profonde riforme che, superando antichi squilibri, realizzino un rapporto nuovo fra città e campagna.

Il Teatro Centrale era gremito di braccianti, di anziani lavoratori della terra, stanchi di fatica, ma non stanchi di battersi, di giovani che non vogliono lasciare la terra per emigrare nelle città, per unirsi in altri paesi europei, ma vogliono vivere e lavorare in modo più umano. Una grande scritta dietro il palco dove hanno preso posto i dirigenti delle Confederazioni, i dirigenti delle organizzazioni bracciantili. Con la loro manifestazione un patto nazionale che dia alla categoria più salario, più diritti sinda-

ca e più potere. Entro il 1969 la riforma del collocamento e la parità previdenziale in agricoltura.

«Contratto, contratto, collocamento», «previdenza»: più volte nella ampia sala si sono gridate queste parole d'ordine. Ed assieme a queste parole che diventano un simbolo delle lotte bracciantili e cioè «Avola, Avola». I nomi di Angelo Sigona e Giuseppe Sibilla, i due braccianti uccisi nelle tragiche giornate di un anno fa sono sulle labbra di tutti. Danno il senso di quanto siamo sempre state dure la vita e la lotta contro un padrone fra i più arretrati e conservatori.

Questa durezza l'ha ricordata Scheda, il primo a prendere la parola dopo che il segretario generale della Cisl - Santori - aveva aperto la manifestazione.

«Il prezzo che i braccianti hanno sempre pagato - ha affermato - si chiama disoccupazione, sottosalario, mercato di piazza, si chiama perdere la vita. Anche noi - ha proseguito - piangiamo il delitto di Avola, ma nessuno può vietarci di piangere la morte dei braccianti di Avola». Storti ha quindi fermamente ribadito la volontà dei lavoratori della terra di dire basta a queste condizioni di vita e di lavoro mettendo in luce il significato generale di questa battaglia bracciantile che si intreccia strettamente con le lotte operaie.

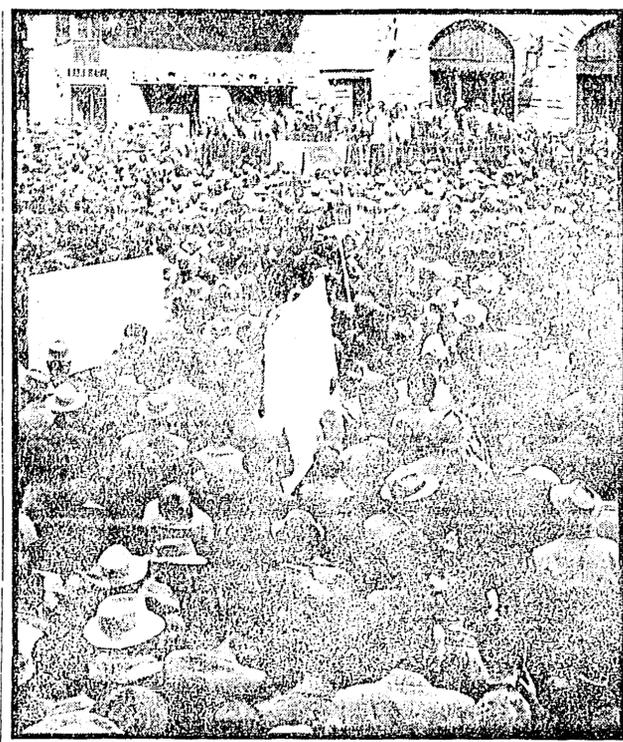
Il significato della presenza delle Confederazioni e del loro consenso di una profonda unità fra operai e lavoratori delle campagne sono stati richiamati anche da Rossi, il quale ha posto con forza la necessità di grossi passi avanti nelle condizioni di lavoro e di vita del bracciante e del contadino, assieme al collocamento, alla sicurezza sociale ha sottolineato i problemi della riduzione dell'orario di lavoro, delle ferie, dei riposi settimanali. Rossi si è richiamato quindi alla intransigenza della Confagricoltura che non vuole farsi una ragione del fatto che i braccianti e i salariati hanno fatto grosse conquiste con i contratti provinciali, conquiste che non tornano indietro. Rossi ha terminato rivendicando il diritto di chiedere che si proceda alla indagine per accertare le responsabilità dell'omicidio di Avola. «E' triste - ha detto - che ad un anno di distanza non si sia accertato chi ha ucciso due lavoratori».

Scheda ha concluso la manifestazione affermando che in questi giorni ricordiamo i fatti di Avola non solo per esprimere solidarietà alle famiglie ma anche per riconfermare la nostra rivendicazione di disarmo della polizia, in rapporto alle manifestazioni e alle vertenze sociali. Il movimento sindacale ha dimostrato ampiamente che quando la polizia non c'è non succedono incidenti».

Il segretario confederale della Cgil ha proseguito sottolineando il tentativo della Confagricoltura di svuotare di ogni potere la contrattazione e il sindacato da una parte, mentre l'altra parte, il governo, sul collocamento e la sicurezza sociale «entro il 1969 deve presentarsi con dei fatti precisi, perché le parole non bastano».

Scheda ha quindi ampiamente illustrato le condizioni di vita dei lavoratori delle campagne e l'urgenza di affrontarle in modo unitario il grande problema della riforma agraria. Le resistenze che si incontrano da parte della Confagricoltura sono simili, nel loro contenuto reale, a quelle che incontrano i lavoratori degli altri settori.

«Nei tentativi dei gruppi padronali più retrivi dell'in-



FIRENZE: una recente manifestazione di braccianti

dustra e dell'agricoltura sono preclusi i tentativi di mediazione. Si cogna - ha concluso Scheda - di creare una situazione di provocazione e di confusione in cui sia possibile attuare involuzioni autoritarie. Ebbene dobbiamo dire con chiarezza e con fermezza che i lavoratori, i loro sindacati, l'insieme delle forze democratiche, sono in grado di respingere ogni tentativo autoritario. Nessuno deve farsi illusioni. E' meglio perciò abbandonare i sogni velleitari ed accogliere le rivendicazioni dei lavoratori, compatibili e necessarie allo sviluppo democratico e civile della società».

«L'ultima proposta della Confindustria, formulata il 4 dicembre erano: per il salario 55 lire orarie (ma con una proposta ipotizzata per la prima volta in questo dopoguerra di discriminazione salariale tra i lavoratori delle grandi aziende e quelli delle medie e piccole).

Per l'orario l'offerta era stata di 40 ore raggiungibili però solo fra quattro anni, cioè un anno dopo la conclusione del contratto. Inoltre era stata avanzata la proposta di mantenere lo straordinario dopo le 40 ore, e si erano riproposte posizioni negative sulla parità fra operai e impiegati per infortunio e malattia e, addirittura, erano state giurate precedenti offerte sulle ferie. I sindacati non - annunciando l'imprescindibilità della lotta - hanno fatto riferimento anche alla Confapi, l'organizzazione che raggruppa un certo numero di aziende minori. Gli esponenti milanesi della stessa organizzazione hanno dal canto loro, dichiarato di rifiutare una soluzione del tipo Intersind.

b. u.

Mentre le assemblee approvano l'intesa con le aziende pubbliche

Contratto con la Confindustria: intensificate lotte e trattative

I metalmeccanici decisi ad ottenere una soluzione equivalente al contenuto del primo successo strappato - Fitti colloqui al ministero del Lavoro - Posizioni diverse nel fronte padronale

La «scelta» del metalmeccanico, verso gli obiettivi contrattuali, prosegue, con lotte e trattative, intensificate, mentre nelle fabbriche, anche se vanno approvando la prima tappa della lotta iniziata a settembre, l'intesa con le aziende pubbliche, l'insieme delle forze democratiche, sono in grado di respingere ogni tentativo autoritario. Nessuno deve farsi illusioni. E' meglio perciò abbandonare i sogni velleitari ed accogliere le rivendicazioni dei lavoratori, compatibili e necessarie allo sviluppo democratico e civile della società».

«L'ultima proposta della Confindustria, formulata il 4 dicembre erano: per il salario 55 lire orarie (ma con una proposta ipotizzata per la prima volta in questo dopoguerra di discriminazione salariale tra i lavoratori delle grandi aziende e quelli delle medie e piccole).

Per l'orario l'offerta era stata di 40 ore raggiungibili però solo fra quattro anni, cioè un anno dopo la conclusione del contratto. Inoltre era stata avanzata la proposta di mantenere lo straordinario dopo le 40 ore, e si erano riproposte posizioni negative sulla parità fra operai e impiegati per infortunio e malattia e, addirittura, erano state giurate precedenti offerte sulle ferie. I sindacati non - annunciando l'imprescindibilità della lotta - hanno fatto riferimento anche alla Confapi, l'organizzazione che raggruppa un certo numero di aziende minori. Gli esponenti milanesi della stessa organizzazione hanno dal canto loro, dichiarato di rifiutare una soluzione del tipo Intersind.

b. u.

Le Confederazioni riunite per decidere le azioni in appoggio alla lotta dei metallurgici privati

Le segreterie confederali della CGIL, Cisl e Uil e le categorie del settore industriale, dopo una riunione comune, «hanno ribadito il giudizio già dato dalle confederazioni - afferma un comunicato - circa il significato politico della resistenza che la Confindustria sta opponendo nelle trattative per il rinnovo del contratto del settore metalmeccanico privato. L'intransigenza padronale nei confronti della più importante e numerosa categoria di lavoratori dell'industria assume il chiaro significato di una sfida a tutti i lavoratori italiani. Le segreterie confederali e le federazioni hanno discusso l'azione da svolgere a sostegno dei lavoratori metalmeccanici in lotta. Per decidere in merito le segreterie confederali si riuniranno oggi alle 12».

Oggi, come si afferma negli ambienti sindacali, nel corso della riunione si andrà alla decisione di una giornata di sciopero generale di tutti i lavoratori dell'industria da effettuarsi entro il 20 del mese in corso e la Confindustria non modificherà le proprie posizioni di intransigenza.

Conferenza stampa CGIL-CISL-UIL sulla casa

Oggi si svolgerà a Roma una conferenza stampa unitaria promossa dalle segreterie della CGIL, della Cisl e della Uil, sul problema della casa. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, i rappresentanti delle tre confederazioni illustreranno le richieste presentate al governo per una politica organica della casa, che, come è noto, sono state al centro della sciopero generale del 19 novembre.

La conferenza stampa avrà luogo alle ore 11 nel salone delle riunioni della Cisl (via Po, 71). Parteciperanno all'incontro con i rappresentanti della stampa Aldo Bonaccini e Silvano Verzelli, segretari della CGIL; Bruno Storti, segretario generale Cisl; e Franco Simionini, segretario confederale Uil.

Nuovi orari nelle PTT

La commissione Trasporti della Camera ha approvato, in sede legislativa, il DDL che è il nuovo orario di lavoro del personale dell'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici con il DDL approvato si stabilisce che entro un biennio l'orario di lavoro ordinario settimanale del personale dei settori operativi delle aziende dipendenti dal ministero delle poste sarà portato a 40 ore mediante graduale riduzione dell'orario di lavoro a 39 ore dal 1 gennaio 1970, a 40 ore dal 1 gennaio 1971. Il provvedimento interesserà 71.600 unità dei rami operativi dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, 62.292 unità dei rami operativi delle agenzie di Stato per i servizi telefonici.

«Nei tentativi dei gruppi padronali più retrivi dell'in-

All'Alfa di Milano

2.500 MANI «FIRMANO» L'ACCORDO

Grande entusiasmo fra i lavoratori - La prima assemblea «legale» in fabbrica con i sindacalisti Ora dobbiamo piegare la Confindustria

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

2.500 mani appena approvano l'accordo Intersind, si contrattano. E l'assemblea dell'Alfa Romeo del Portello, convocata come in altre fabbriche milanesi, questa mattina, per decidere della conclusione della vertenza.

Alle 9 e mezza si stacca, subito i cortili si riempiono di operai. L'atmosfera è distesa. «Siamo arrivati alla conclusione della lotta contrattuale con la categoria ancora in piedi», rievcherà un sindacalista nel suo intervento. Sul contratto non c'è molto da discutere: si prende atto con semplicità dell'importanza dei risultati raggiunti. Sui volentieri dei tre sindacati che illustrano le conclusioni della trattativa si riconosce, capoverso per capoverso, il segno della propria forza.

Presto la mensa si riempie di sindacalisti, che ora non hanno più bisogno di essere trascinati oltre il cancello dai lavoratori per eludere la sorveglianza, ma entrano «scortati» dalle guide giurate aziendali, prendono la parola.

Una breve relazione sull'accordo: «nell'ultima assemblea avevamo dato un giudizio positivo sulla proposta, mantenendo le nostre riserve su alcuni punti». Le questioni aperte sono state risolte favorevolmente: e qui una illustrazione minuziosa dei risultati dell'ultimo decisivo incontro. Lunghi applausi sottolineano i passaggi dell'accordo, in cui, senza sostanziali modificazioni o diminuzioni, si riconosce la piattaforma rivendicativa.

«E' la prima volta in tanti anni che vediamo un contratto di questo genere - è l'intervento di un altro sindacalista - di solito presentavamo una gran quantità di richieste per vederle accogliere alla fine solo alcune. Ora nessuna delle nostre rivendicazioni è andata a vuoto». I motivi? Li abbiamo già davanti a noi: dietro al microfono i sindacati uniti, i due oratori parlano a nome di tutte e tre le organizzazioni; davanti i lavoratori, tutti uniti (gli autori della piattaforma, i protagonisti della lunga lotta, dei grandi manifestazioni a Milano, il «picchettone» davanti all'Italider, l'impegno di carovana per Roma), pronti ora a difendere quanto hanno conquistato e a farne un punto di partenza per le battaglie future.

«La questione Intersind la possiamo considerare risolta - ci dice un anziano operaio - il contratto ce l'abbiamo. Ora i problemi immediati sono due: il controllo sull'applicazione aziendale dell'accordo e la necessità di aiutare i nostri compagni delle industrie private ad arrivare fin dove siamo arrivati noi».

E' questa l'unica ombra che rimane: «finché non avranno vinto anche loro, la vittoria nostra non è completa. Bisogna scongiurare anche la Confindustria».

E' lo stato d'animo di tutta l'assemblea. Lo sottolinea il lungo applauso indirizzato all'altro grande settore sindacalista ricorda che sono stati gli stessi metalmeccanici privati a inviarti a sottoscrivere l'accordo, per rompere così, non il fronte dei lavoratori, ma quello padronale, sulla valida base che è stata conquistata.

C'è anche una nota di avvertimento all'Alfa Romeo, all'Intersind e a tutti i padroni. «Che non salti in testa a nessuno che il ricorso alla "normalità" renda possibile qualche provvedimento "punitivo" nei confronti di qualche lavoratore, particolarmente in vista durante gli scioperi». Non c'è posto per le «vendette» personali di questo o quel dirigente, che ha preso di mira qualche operaio. Chi meditatesse tali cose, non avrebbe affrettato che con il rinnovo di questo contratto molto è cambiato: la forza espressa nel corso di tutta la vertenza non si affloscirà, ma è destinata a crescere e a diventare un dato permanente della realtà della fabbrica. Le grandi, eccezionali manifestazioni dei metalmeccanici, in fondo altro non erano che lo specchio della solidità della organizzazione sindacale ed eccezionale di loro solidità rispetto al passato.

Rapidamente si passano in rassegna queste e gli altri com-

Fondi comuni in ribasso ovunque

In Italia servono a non pagare tasse

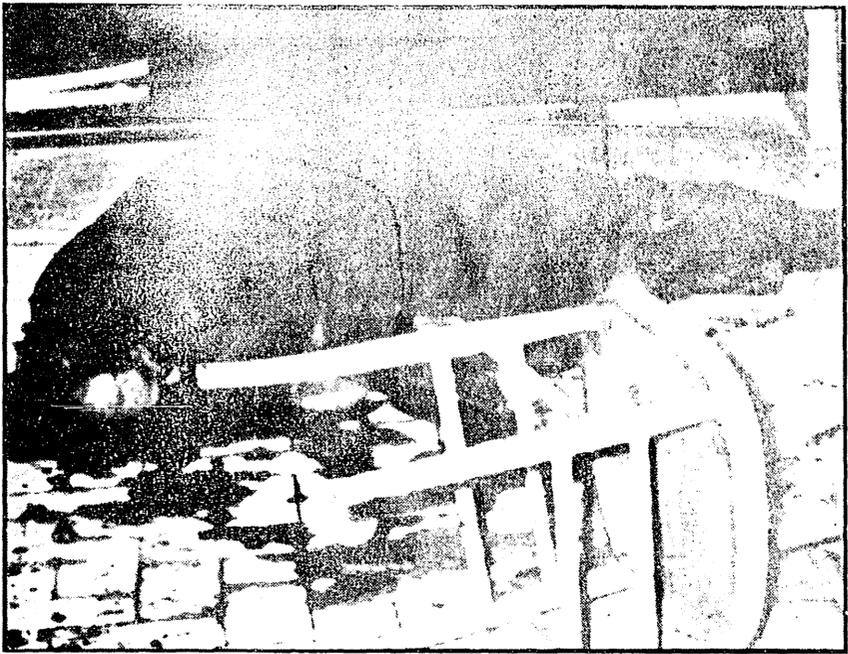
L'Anagnina Italia, tirando da Londra, ha diffuso una nota in cui ribatte: «Le quotazioni ufficiali dei titoli o delle azioni dei fondi di investimento continuano a discendere sulle borse di tutto il mondo. Dopo la breve fase di recupero che si era avuta all'inizio dell'autunno e nel corso della quale era stata annullata una parte soltanto delle perdite sensibili verificatesi all'inizio dell'estate, ha avuto inizio da qualche settimana una nuova ondata di offerte che ha depresso tutti o quasi tutti i fondi comuni, borsistici di questi titoli particolari. Mentre si accentua in tutti i paesi la difficoltà di trovare acquirenti nuovi alle quotazioni, ad ogni esitazione e ribasso azionario gli amministratori dei fondi debbono registrare nuovi afflussi di ordini di riscatto che, se da un lato deprimono il corso degli stessi, dall'altro obbligano gli amministratori a ripulizzare parti del portafoglio per reperire i mezzi finanziari con cui fare fronte agli obblighi statutari».

Queste notizie interessano, senza dubbio la Commissione parlamentare incaricata di elaborare una legge italiana che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far passare in silenzio il conto che ha percorso le vie di difesa del risparmiatore come pure di tonificare del mercato finanziario, i Fondi sono un fatto negativo. Gli ambienti finanziari che spingono avanti la legge lo sanno benissimo e mirano, perciò, a far

Emozione e sdegno a Palermo per il selvaggio regolamento dei conti tra cosche rivali

La mafia dell'edilizia data per debellata si è rifatta viva con lo spaventoso eccidio

Teatro della strage: gli uffici dei costruttori Moncada, sistemati nella zona residenziale la cui espansione è stata tracciata a colpi di mitra negli anni del terrore tra il '57 e il '63 - Il killer Michele Cavataio era stato assolto nel recente processo in Calabria - Drammatici interrogativi dopo l'irresponsabile ottimismo diffuso dagli ambienti ufficiali



PALERMO — Il corpo senza vita di Michele Cavataio nel tragico ufficio di viale Lazio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Quattro morti e tre feriti — uno dei quali gravissimo — costituiscono il terrificante bilancio di un selvaggio regolamento di conti avvenuto questa sera tra opposte bande di quella mafia dell'edilizia che semplicistiche tesi ufficiali davano per debellata. Teatro della strage sono stati gli uffici dell'impresa del costruttore Filippo Moncada, uno dei più potenti della città (gli uffici sono sistemati all'interno di una palazzina in viale Lazio, nel centro cioè della zona residenziale la cui espansione è stata tracciata a colpi di mitra e di bomba negli anni ruggenti e del terrore, tra il '57 e il '63, fanno

Ma come la maggior parte dei protagonisti della guerra di Palermo — era stato assolto per insufficienza di prove, aveva ottenuto la scarcerazione e, dopo aver scontato qualche mese di confino era tornato libero, in città e indisturbato. Si può ipotizzare che, avuto notizia di qualche cosa, si

Moncada abbiano chiesto l'aiuto del Cavataio.

Ma tutto ciò serve a poco, in questo momento. Quel che conta è la strage, che allarma, che stralinea ogni facile e ingenuo ottimismo via via lentamente e sottilmente fatto mancare nell'opinione pubblica per irresponsabile vanagloria di cronisti palermitani, sono stati organizzati una serie di ondate di conferenze stampa e sensazioni, e che una così clamorosa esplosione di violenza ha un solo retroscena, praticamente intatto da anni e anni, di lotta e decenni, indagando le vicende e i miseri motivi operativi di una polizia indagata e non meno peccata in quasi tutti i regolamenti fatti a coda di topo malgrado soprattutto il lavoro non esiguo ma spesso paralizzato dal potere parlamentare. Antinomia.



Michele Cavataio

Giorgio Frasca Polara



PALERMO — Agenti della polizia scientifica eseguono rilievi su uno dei cadaveri

La tragica sparatoria al posto di blocco di Ceperano

«Tentato omicidio» per gli amici dell'uomo ucciso dai carabinieri

La vittima è un giovane della provincia di Teramo - I tre complici accusati per aver sparato contro due militari ed il proprietario del negozio assaltato - Nessun provvedimento contro il carabiniere che ha sparato - L'identificazione attraverso le impronte digitali - Sarebbe uno zingaro

Ora ha un nome. E' stato identificato il giovane che è rimasto ucciso in una sparatoria a fuoco con i carabinieri ad un posto di blocco, in provincia di Frosinone mentre fuggiva con i suoi tre amici a bordo di una vettura di viale Lazio. Si tratta di Vittorio D'Ignazio, 25 anni, originario della provincia di Teramo che per molti anni aveva abitato a Roma nella zona di Centocelle. Gli altri tre fuggitivi, che l'ultima notte sono riusciti a far perdere la loro traccia dopo aver abbandonato il corpo del loro amico morente, non sono stati ancora rintracciati, e nemmeno identificati.

Via dal furgone 34 milioni

A Catania ricalcato l'assalto di Palermo

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 10. «E' stato ricalcato con la carta cartacea su quello di un mese fa a Palermo» dicono ora, sconvolti e frastornati, i dirigenti della polizia e quelli del Banco di Sicilia riferendosi al mirino e strano lancio colpo contro un'autovettura blindata del potente gruppo di credito, realizzato ieri sera nella prima centro della città e che ha fruttato al suo titolare 34 milioni in denaro (il quid e 37 in titoli, subito bloccati e quindi inutilizzabili).

Il numero dei rapinatori appare, in effetti, finora e di tutto marginale differenza tra il colpo effettuato a Catania e quello realizzato poche settimane fa a Palermo dal cosiddetto «rapinatore solitario», l'uomo che è letteralmente sparito dalla circolazione con 98 milioni in denaro sigillato e con altri 800 in titoli, come sempre non esigibili.

Per il resto, modalità quasi assolutamente identiche. Il furgone della sede catanese del Banco stava cominciando di scendere per il viale degli Ingegneri, una strada che avevano appena riempito di sportelli dopo cinque giorni consecutivi di scioperi e di festività quando, in una strada a due passi dal centralissimo corso Sicilia è stato bloccato da una Guilia rubata 13 giorni fa e che solo stamane verrà ritrovata abbandonata a 500 metri dal luogo della rapina.

Dall'ora balzano sul furgone tre uomini mascherati, le mani ricoperte da guanti per evitare di lasciare impronte digitali; uno dei banditi impugna una pistola e con il calcio della quale sfiora il cassiere Antonio Strano, 51 anni, che siede accanto all'autista, Evasio Guadagno, 25 anni, nel congegno di pochi secondi e senza dir parola, avviene il colpo di pistola che uccide il proprietario del Banco. La scoperta che nella vicenda è implicato un killer così noto, fa a parte il fatto che si tratta di un colpo di pistola che uccide il proprietario del Banco. La scoperta che nella vicenda è implicato un killer così noto, fa a parte il fatto che si tratta di un colpo di pistola che uccide il proprietario del Banco.

Come si realizzano le sofisticazioni e chi ce ne difende

INCONTRO CON IL VINO GENUINO NELLE CANTINE SOCIALI EMILIANE

La cooperazione è il primo strumento di difesa - Una produzione di qualità in continuo sviluppo - Tremila quintali da cento e la battaglia intorno al rossissimo supertorchiato - Le esperienze positive nel reggiano e nel modenese - Esigenza di una legislazione più rispondente alle necessità della cooperazione ed alla tutela del consumatore - Un colpo ai viticoltori meridionali

RE EMILIA. Incontro con il vino genuino. Nel processo di Asolo il Piaceno (Ferrari, Lamontini, ed altri) per il loro sofisticato vino, dei principi di impiego, ha avuto modo di affermare a via Emilia, e sono due mercati del vino. Il mercato del vino fatto con l'uva ed il mercato del vino fatto con il mosto di uva. Sono due mercati del vino. Il mercato del vino fatto con l'uva ed il mercato del vino fatto con il mosto di uva. Sono due mercati del vino.

«Questo vuol dire che con una politica di serio appoggio al movimento cooperativo del settore si rischierà in Italia la sicurezza di una industria del vino, un'industria che ha un futuro, un'industria che ha un futuro, un'industria che ha un futuro. Questo vuol dire che con una politica di serio appoggio al movimento cooperativo del settore si rischierà in Italia la sicurezza di una industria del vino, un'industria che ha un futuro, un'industria che ha un futuro.

La vera e propria legge — anche se finora non esiste — è quella che regola la produzione di vitigni. Non si possono più spedire in Italia i vini di provenienza straniera. Ma se si vuole l'ampelografia, la vera e propria legge — anche se finora non esiste — è quella che regola la produzione di vitigni. Non si possono più spedire in Italia i vini di provenienza straniera.

«Questo vuol dire che con una politica di serio appoggio al movimento cooperativo del settore si rischierà in Italia la sicurezza di una industria del vino, un'industria che ha un futuro, un'industria che ha un futuro. Questo vuol dire che con una politica di serio appoggio al movimento cooperativo del settore si rischierà in Italia la sicurezza di una industria del vino, un'industria che ha un futuro, un'industria che ha un futuro.

Walter Montanari

Le eccezionali condizioni atmosferiche favoriscono l'epidemia che è in fase acuta

L'influenza paralizza l'Italia

15 milioni di italiani colpiti dal virus — Assenze massicce in scuole, fabbriche e uffici — L'asiatica ci costerà 120 miliardi — La malattia e il maltempo dilagano in tutta Europa — Metà dei francesi a letto — Bufere di neve in Ungheria e in Jugoslavia

Come era stato previsto dagli scienziati che hanno scoperto il virus della nuova «asiatica», l'epidemia è alla sua fase acuta. Si calcola che circa quindici milioni di italiani sono stati o sono malati, da quando ha fatto la sua apparizione l'influenza eccezionale. Stimata in denaro, questa verta a colpire la nostra economia una cifra vicina ai 120 miliardi. Considerando infatti che sono 6 milioni i cittadini disoccupati, un lavoro discretamente produttivo e valutando, con prudenza, una ammortazione in reddito giornaliero pro capite di 3000 lire, si raggiungono i 70 miliardi. Per quanto riguarda le medicine, il 90 per cento del loro costo è sostenuto dall'INAM: 50 miliardi, in carta, circa, e l'epidemia del '69 rappresenta per lo stesso ente un'ulteriore spesa di 25 miliardi.

In molte città, si registrano assenze massicce nelle scuole, nelle fabbriche e negli uffici, mentre il personale addetto ai servizi pubblici è in parte costretto a letto dalla febbre alta. A Torino, l'autorità sanitaria ha disposto la vaccinazione gratuita, anche perché si avvicina il Natale che impenna nelle attività turistiche centinaia di persone. Il 40 per cento della popolazione è già stata colpita dall'influenza, tanto che l'Organizzazione farmaceutica ha disposto che le farmacie rurali non attendano il consueto turno di riposo settimanale.

Se in Italia siamo dunque al culmine dell'ondata influenzale, nei Paesi vicini il fenomeno si verifica con la stessa violenza. In Francia, si calcola che metà della popolazione è già colpita. Le autorità sanitarie hanno attribuito all'11-12-1969 la morte di tre pazienti, un ragazzo di 17 anni, una ragazza di 16 e un bambino di due mesi. Anche in Spagna, e soprattutto a Madrid, l'epidemia dilaga, mentre è attesa in Inghilterra dove vengono predisposti piani sanitari d'emergenza.

Non vi è dubbio che il maltempo abbattuto su tutta l'Europa favorisca la malattia. Da noi, soprattutto, il Mezzogiorno è stato colpito anche ieri dalle bufere. In Sicilia, il livello del fiume che attraversa Mazaro del Vallo è salito oltre il limite di sicurezza, costringendo le famiglie abitanti sulle rive a lasciare le proprie case. Una falla si è aperta nella rete idrica della città. All'inizio del porto di Gela, una nave mercantile, l'«Ammonia», ha sbattuto per il mare agitato contro il molo, senza per fortuna causare danni alle persone. A San Marino, un esportatore di fiori è stato trovato morto in un parco, probabilmente ucciso dal freddo. In Liguria, 15 comuni sono ancora privi di energia elettrica, mentre ad Aelli e Cevoli manca l'acqua. Nel Sannio, la circolazione dei veicoli nelle strade ghiacciate si svolge con difficoltà.

In Jugoslavia, maltempo e ondata di influenza coincidono. In alcune città sono state chiuse le scuole e proibite le riunioni pubbliche. Ha nevicato perfino nella provincia più meridionale della Macedonia. Anche in Ungheria sono scoppiate bufere di neve che in alcune regioni hanno paralizzato il traffico. Automobili e treni bloccati, centinaia di paesi e villaggi senza collegamento telefonico, centri abitati isolati sono il bilancio dell'eccezionale maltempo.

Al processo d'appello a Firenze

BUSSOLA: L'ACCUSA HA CHIESTO 62 ANNI

Durissima requisitoria del procuratore generale. Ancora tre giovani in carcere — Liquidato con poche battute il fermento di Ceccanti

Dalla nostra redazione

Firenze, 10. — Con la requisitoria del procuratore generale, il processo Buscetta, presieduto dal dottor Cattagallo, si è conchiusa stasera la prima udienza del processo d'appello per i fatti della Bussola del 31 dicembre 1968. Il dottor Cattagallo, dopo avere esaltato la repressione poliziesca e approvato il giudizio espresso dai carabinieri e agenti, ha sferrato un violento attacco a ogni forma di protesta. Egli, superando il suo collega di primo grado, ha rifatto ex novo il processo ai giovani condannati e a quei che furono assolti dal tribunale di Livorno. Agli imputati non solo ha contestato i reati di radunata ostinata, resistenza, blocco stradale, rifiuto di obbedienza all'intimazione di scoglimento della forza pubblica, ma addirittura il reato di disseminazione di danno del comune di Pietrasanta che i giudici di primo grado avevano completamente escluso.

Dovevano essere processati 35 dei 42 giovani giudicati in primo grado, ma soltanto 21 erano presenti stamane davanti ai giudici della Corte d'appello, presieduta dal dottor Giuseppe Leone. Come è noto, l'8 maggio scorso, dopo ben 38 udienze, furono condannati 15 giovani e 27 furono assolti. Vincenzo Lanzotti, Carlo dell'Amico, Luciano Volpi e Ivan Biancardi ebbero le pene più pesanti: 2 anni, 4 mesi e 10 mila lire di ammenda. Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Cesare Moriconi e Luana Borri ebbero 11 mesi con la condizionale. Complessivamente, la pena erogata dal tribunale fu di 16 anni e 3 mesi, contro i 90 richiesti dal PM dottor Vital. Da notare che il PM e il Procuratore generale Calamari presentarono appello contro tutti i 42 imputati, ma la corte d'appello fiorentina ha dichiarato inammissibili 21 dei 42 ricorsi per omessa presentazione dei motivi. Gli imputati giudicati a Firenze, in secondo grado, sono saliti a 35 perché l'appello proposto dai difensori di alcuni imputati è stato esteso per gli altri imputati non appellati.

Dopo avere notato che la «castità» non aveva fallito il colpo, il gruppo dei difensori avvocati Sodi, Guasti, Gallati, Pasquale e Antonio Filastro, Cheneri, Baccoli, Paoli, Mazzini, Franco Miceli, Binelli, Rechi, Montella, De Santis, il giudice a latere GGGallongo ha alla radice i motivi dell'appello del PM e del Procuratore generale sottolineando come a loro avviso erano da imputare a tutti la resistenza armata e la disobbedienza all'ordine di scioglimento, con i danni nei confronti del comune di Pietrasanta, sostenendo inoltre che dalle dichiarazioni emerse nei processi pregressi degli imputati.

A proposito di riconoscimenti, l'imputato Carlo Dell'Amico obiettò insieme al Lanzotti e al Volpi che «come può un carabiniere avermi riconosciuto per la mia fisionomia, a venti metri di distanza? Mi è già costato un anno di galera».

Il giudice, che ha così sereno e ironico il processo, ha fermato che «questo processo deve essere visto come la risposta che l'ordine sociale dà alla violenza e alla sopraffazione, e che le scosse e le pressioni richieste, 62 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, le richieste vanno così sinché a sei i mesi e 20 giorni per un certo Lanzotti, Carlo Dell'Amico, Luciano Volpi, e Ivano Biancardi, 4 anni e 3 mesi, per Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Luana Borri e Cesare Moriconi, 2 anni e 3 mesi, per Antonio Moroni, Roberto Baccoli, Enrico Betti, 4 anni e 6 mesi, per Enzo Giacola, Giovanni Rossetti e Lorenza Santoni, 2 anni e 10 mesi, e 20 giorni, per Piero Cappe, 2 anni, 10 mesi, e 20 giorni per Vera Gianghetti e Basso Diacci, assoluzione per insufficienza di prove per Marco Maffei; assoluzione per concessione del perdono



Tra i carabinieri i tre giovani ancora in carcere e a fianco degli avvocati gli imputati a piede libero

Oggi a Roma

Manifestazione dei combattenti e reduci

Sono stati celebrati ieri a Roma i cinquant'anni dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Alla cerimonia ha presenziato una manifestazione di protesta nazionale, con l'intervento di delegazioni di tutte le province. Sarà una protesta contro l'atteggiamento dilatorio che il governo, malgrado il parere contrario della commissione Bilancio, assume sul testo indicativo, che prevede misure a favore di ex combattenti e partigiani. Tali misure comportano una valutazione di due anni ai fini dell'attribuzione degli aumenti pensionistici o del conferimento della successiva classe di stipendio per i dipendenti dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni e aziende autonome, il personale delle scuole, i mutilati ex combattenti, partigiani, mutilati, invalidi, vittime civili e ortolani per cause di eventi bellici.

Con l'entrata in vigore del provvedimento indicativo gli ex combattenti potranno chiedere il collocamento a riposo, beneficiando, ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di buonuscita o di previdenza, di un aumento di servizio di sette e di due anni (se mutilati, invalidi o vittime civili).

Si avvarrà della legge anche il personale dipendente da enti locali e dalle aziende municipalizzate, dagli enti pubblici e ospedalieri.

Per la giornata rivendicativa nazionale

Assemblee negli ospedali dei malati tbc

Affollata manifestazione al «Forlanini» di Roma. La «giornata» a Napoli, Milano, Sondalo, Genova, Imola, Bologna, Siracusa, Catania e Lecce

Questi mille lavoratori e lavoratrici colpiti dalla tubercolosi — pressoché la totalità dei ricoverati dell'Istituto Forlanini di Roma — hanno partecipato ieri alla «giornata rivendicativa nazionale», che si è svolta, in forme varie, in tutti gli ospedali sanatoriali d'Italia.

L'assemblea di Roma era presieduta dal senatore Biccasti, il segretario nazionale dell'ILT Vincenzo Mancini, il responsabile nazionale del Navi Achille Rognati; sono intervenuti il prof. Amadio, direttore sanitario dell'Istituto Forlanini, e una rappresentanza dell'inter sindacato del personale sanitoriale.

I problemi di fondo che hanno portato alla giornata di protesta sono: adeguamento al salario delle indennità economiche, istituzione dell'assegno di cura o di sostentamento, oltre la pensione di invalidità o sociale, estensione dell'assistenza tributativa a tutte le categorie di lavoratori, cioè a tutti i pensionati, mutilati, piccoli commercianti, eliminazione delle gravi discriminazioni esistenti tra coloro che godono di una pensione e di una assistenza di cura e coloro che, oltre a una pensione, partecipano a una manifestazione rivendicativa consentita in un volontario distrutto a tutti i partecipanti.

Nel corso della discussione conclusiva dal rapporto sociale delle Ael — hanno espresso i propri problemi partecipi a una manifestazione rivendicativa nazionale.

È stato deciso di inviare delegazioni di lavoratori ammalati, nelle sedi dei gruppi parlamentari, al governo e nei ministeri competenti per discutere l'iter parlamentare delle proposte di legge già in corso.

Le molte manifestazioni si sono svolte in altre sedi. A Napoli, i ricoverati del «Principe di Piemonte» sono usciti in corteo con uno per distribuire volantini fra lavoratori e cittadini. Delegazioni si sono presentate alle autorità locali di Milano, Sondalo, Genova, Imola, Bologna, Siracusa, Catania, Lecce e altrove si sono svolte assemblee e cortei.

Per lo scoppio di una bombola muore una donna feriti gravi marito e figli

Dal nostro inviato

RECCO, 10. — Una donna è morta, mentre il marito e i suoi tre figli sono rimasti ustionati in modo gravissimo, a seguito dell'esplosione di una bombola a gas liquido che ha devastato l'abitazione in cui vivevano.

Lo scoppio è avvenuto verso le 4 e 30 e pezzi di una persiana sono stati scagliati a decine di metri di distanza, danneggiando le porte di alcuni locali.

L'altra sera, secondo quanto è stato possibile accertare in quanto le condizioni dei feriti non consentono di sottoporli a lunghi colloqui, il capofamiglia, Matteo Bagnino, di 42 anni, portatore, aveva acquistato una bombola a gas che aveva poi sistemato accanto alla stufa a legna.

La famiglia era composta da quattro persone: il marito, Roberto, di 37 anni, era andato a letto; la stessa sera si ammalò il figlio minore Renato di 7 anni e Rossella di 5 mentre il maggiore, Roberto, di 8 anni, si era addormentato su una poltrona letto nell'atrio.

Lentamente, dalla bombola fuoriusciva il gas, saturando l'aria. Con tutta probabilità, verso le 4 e 30 uno dei coniugi, accendendo un fazzoletto mallesere causato dalla carenza di ossigeno, si è svegliato accendendo la luce. È stata la scintilla a scatenare l'infuriare per provocare la violenta deflagrazione.

Il fragore dell'esplosione ha disturbato gli altri abitanti del stabile, attirando l'attenzione di un guardiano notturno, il quale dava l'allarme accorrendo a sua volta nella fabbrica. Mentre pattinavano squadre di vigili del fuoco, i primi soccorritori avevano cura di trasportare i due bambini ustionati della casa, la mamma e il figlio.

I tre fratelli, a loro volta, venivano condotti all'ospedale pediatrico a Gaslini e, di lì, al centro Iraci di Torino. Anche le loro ustioni erano particolarmente gravi.

Nel pomeriggio le condanne della madre, Anna Maria Orzesse, si aggravano allo improvviso. E la donna decideva infatti, malgrado ogni cura dei sanitari della Camera di Farmazione del pronto soccorso.

perché non vi dirà mai "c'era una volta"?

Se un pezzo di un elettrodomestico (per esempio il filtro di una lavatrice) si guasta, bisogna procurarsi il pezzo di ricambio: quello giusto però, di quella certa marca e adatto a quel modello. La REX vi garantisce tutto ciò: ricambi originali anche 15 anni dopo l'uscita di un suo modello. "C'era una volta": una frase che appartiene alle favole. L'assistenza REX è invece reale e concreta.

perché è la REX

REX una garanzia che vale

REX 1000, 1200, 1400, 1600, 1800, 2000, 2200, 2400, 2600, 2800, 3000, 3200, 3400, 3600, 3800, 4000, 4200, 4400, 4600, 4800, 5000, 5200, 5400, 5600, 5800, 6000, 6200, 6400, 6600, 6800, 7000, 7200, 7400, 7600, 7800, 8000, 8200, 8400, 8600, 8800, 9000, 9200, 9400, 9600, 9800, 10000.

Editori Riuniti
Giulio Cesare Italiani
Paolo Graldi
CINQUE CONTRO
PUBBLICITÀ

Concluso il dibattito in Campidoglio

Un'altra «toppa» al centro-sinistra

Marcia indietro del socialista Grisolia — La precisa denuncia del compagno Della Seta: «Avete confermato ancora una volta la vostra incapacità a risolvere i gravi problemi cittadini» — Domani si avrà il voto

È terminato ieri sera in Campidoglio il dibattito sul bilancio presentato dalla giunta di centro-sinistra con gli assenti del compagno Piero Della Seta e del capogruppo del Psi e della Dc, Grisolia e Balbo.

Non solo il discorso Della Seta, ma anche la posizione del gruppo comunista, ha denunciato il bilancio come un atto di mala fede. «Avete confermato ancora una volta la vostra incapacità a risolvere i gravi problemi cittadini» — Domani si avrà il voto

partiti di centro-sinistra. Ma ancora chiaro che proprio in momenti in cui si dice «che è un bilancio di bilancio» il centro-sinistra e in realtà tutto, travolto dal vasto movimento popolare che, anche nella nostra città, impone una forza una reale scelta politica nel paese e nel Comune. Tutti i partiti, per rimanere in piedi, una formula politica comune, non si scriveranno altro che un bilancio temporaneo un po' di fatto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Per l'epidemia di influenza

CRI: è sospeso lo sciopero delle ambulanze

Tutti licenziati alla «Frac» - Totale lo sciopero alla Corte dei Conti - Anche oggi astensione dal lavoro e corteo dei finanziari

È stato sospeso lo sciopero dei dipendenti della CRI che avrebbe dovuto aver luogo oggi. La decisione è stata presa dai sindacati unitariamente in considerazione dell'epidemia di influenza che ha colpito centinaia di migliaia di persone creando una situazione d'emergenza e anche perché il ministro della Sanità ha preso l'impegno di convocare i sindacati il 16 per risolvere la vertenza.

In una assemblea all'Autoparco ieri sera i lavoratori hanno deciso che riprenderanno lo sciopero se il ministro entro stasera non convocherà i sindacati per domani, mentre oggi lavoreranno senza timbrare il cartellino.

È la giornata di ieri ha messo drammaticamente in luce alcuni dei problemi per cui si battono i dipendenti della CRI: al centro di via Pacinotti sono mancati centinaia di telefonate, e purtroppo in due casi, in via dei Quattro Venti e in via Ojetti, le ambulanze sono giunte troppo tardi, quando già i malati avevano cessato di vivere. Appunto questo mette in luce la precarietà del servizio sanitario, soltanto 12, nella capitale, in una città di tre milioni di abitanti, le ambulanze in condizioni di affrontare il percorso a sirene spiegate. E su questi mezzi il personale presta servizio con turni di 24 ore su 24. Per questo, non tutte le richieste possono essere tempestivamente accettate, e anche per il problema della carenza del servizio sanitario che i dipendenti della CRI sono in lotta.

FLOROVIVAIISTI — Continua con sempre maggiore intensità il comitato di lavoro per il rinnovo dei contratti dei fiorovivaiisti. Per domani è stata programmata una manifestazione sotto la sede dell'Unione degli agricoltori.

CORTE DEI CONTI — Lo sciopero dei dipendenti della Corte dei Conti effettuato ieri ha registrato una larga partecipazione di lavoratori in lotta per il riscatto della pubblica amministrazione, la perquisizione dei trattamenti economici.

FINANZIARI — Prosegue lo sciopero dei finanziari (ministeri Finanze, Partecipazioni Statali). Oggi gli impiegati daranno vita ad una manifestazione nazionale: concentramento alle 9 al Colosseo e corteo per le strade cittadine.

FRAC — Grave decisione dell'industriale Camillo Maratti proprietario della «Frac» che ha deciso la chiusura della ditta e il licenziamento di 70 dipendenti. I lavoratori e le lavoratrici hanno dato luogo ieri ad una manifestazione di protesta.

SMA — Tensione fra i 100 dipendenti del deposito di Cavalese Bertone dei supermercati SMA, che si battono per la revoca dell'orario. Ieri la direzione ha cercato di utilizzare personale estero.

Gravissimo episodio a Colferro

Studenti schedati dal commissariato! Sono stati convocati dalla polizia e intimoriti. Il presidente dell'istituto a sua volta minaccia sospensioni

Grave episodio di intimidazione nei confronti degli studenti di Colferro. I ragazzi dell'istituto vennero per il momento convocati e in particolare convocati in questi ultimi giorni.

Contemporaneamente, a causa della protesta, sono stati convocati al commissariato, intimoriti e quindi, ovviamente, schedati.

Da una settimana all'istituto di Colferro si scopera contro le condizioni in cui sono costretti a studiare i giovani cittadini. Si pensa che ancora non sono stati assegnati tutti i professori e di conseguenza, neppure gli orari a scuola sono definitivi.

Con un comunicato, il presidente dell'istituto, ha denunciato lo stato dell'istituto, carenze di fatto, le strutture essenziali a garantire uno studio normale. È in lotta quindi per rivendicare, attraverso gli studenti dell'istituto, fasce interessate del centro della cittadina, un intervento ed ha convocato l'intervento «Lato della polizia.

La casa dello studente, alla forma urbanistica, da una parte, e quella trinitaria, da un'altra, sono stati definitivamente terminati. In realtà tutto, travolto dal vasto movimento popolare che, anche nella nostra città, impone una forza una reale scelta politica nel paese e nel Comune.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

Una politica — ha continuato Della Seta — che ormai, se non è un'abitudine, quella del bilancio, tra impegni, discorsi, una formula politica, una realtà che di fatto poi viene portata avanti. Così restano intatti tutti i gravi problemi sul tappeto.

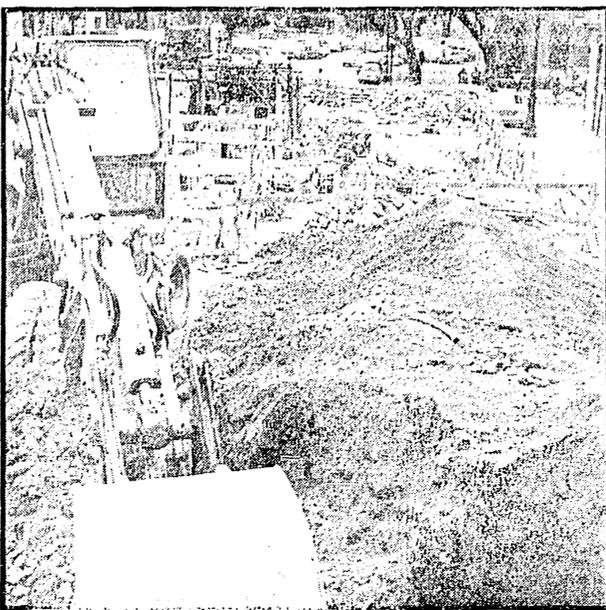
Casa dello studente: bloccata ieri la mensa per protesta

350 letti per 40.000 studenti

Situazione esplosiva fra i «fuorisede» — «Siamo costretti a pagare ai privati 40.000 al mese per dormire» — In molti non avranno quest'anno il presalario perché i fondi sono insufficienti — La mensa in via De Lollis: carente di posti e cibi di pessima qualità — Stamane nuova manifestazione all'assistenza universitaria

I lavori di scavo portano alla luce antiche mura

Ruderi a Trastevere

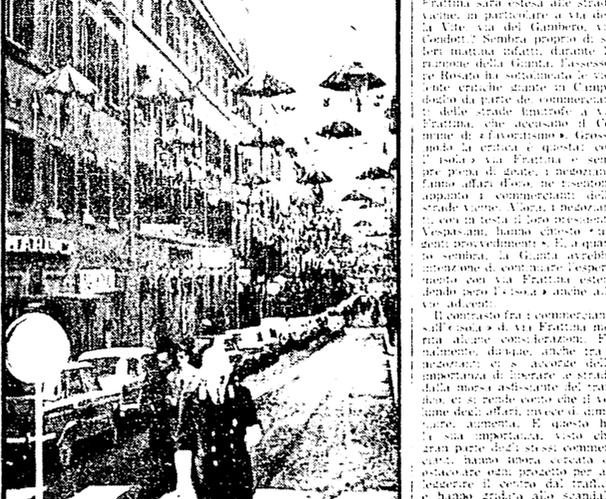


Durante l'opera di scavo per la costruzione di un nuovo tratto di fognatura a largo Cardinal Merry del Val, in Trastevere, gli operai si sono trovati di fronte ai resti di mura di epoca imperiale, tardo-antica. Secondo gli esperti, i muri, formati da una parte «a sacco» e da una cortina di mattoni in facciata, appartengono alle case degli ebrei, che al tempo degli antichi romani popolavano in gran numero la zona dell'odierno quartiere di Trastevere. Nella foto: il cantiere di largo Merry del Val.

L'assessore al traffico «studia» il provvedimento con i commercianti

Sarà estesa l'«isola d'oro»?

Negozi super-affollati in via Frattina senza auto - Proteste nelle strade vicine per la «concorrenza sleale» - Una riprova della necessità di alleggerire il centro dalla morsa del traffico



Via Frattina: vigile urbano e segnaletica per e proteggere l'isola pedonale

piccola cronaca

Circolo Pantheon — Presso la Sezione PCI Campi Marzi, in via salita di Crispien, 30, sono aperte le iscrizioni ad un corso gratuito sulla storia dell'arte. Telefonare al n. 69.122.

Lutto — Si è spento il compagno Ottavio Vizzari della sezione «Marta Garza» di Montecitorio. È stato comandante partigiano e segretario nazionale della sezione gariboldina. Alla moglie e ai figli del compagno Vizzari si uniscono in questo momento le più sentite condoglianze dei compagni di sezione, del PNP e dell'Unità.

Da gennaio il latte a 135 lire — La Prefettura di Roma informa che il Comitato provinciale prezzi nella riunione di ieri ha stabilito con decorrenza dal due gennaio prossimo che il prezzo di vendita del latte al pubblico per Roma sarà di 135 lire e il litro di 70 lire per mezzo litro.

L'aumento di 15 lire per ogni litro è stato così suddiviso: nove lire alla produzione, quattro lire alla Centrale, e due lire alla distribuzione.

Li chiamo «studenti di serie B»: sono 40.000 fuorisede. E' una situazione esplosiva la loro, che già durante lo scorso anno ha prodotto momenti di lotta acuta e che quest'anno s'è andata ancor più aggravando. Si tratta di 40.000 giovani protagonisti di un fenomeno di «urbanesimo studentesco», ritratti delle più gravi contraddizioni esistenti nel campo della scuola. Quarantamila giovani e immigrati dal Meridione, iscritti per la maggior parte a facoltà come Medicina e Economia e Commercio che hanno come prospettiva un triste futuro al Sud con un titolo di studio dequalificato e senza trovare un inserimento professionale. E come sarebbe possibile altrimenti se tutti i posti per gli studenti nel Sud sono occupati da «Prospetta Sili» continuando a considerare il Sud come riserva di manodopera, come una «zona depressa», luogo ideale all'attuale sviluppo capitalistico?

Roma, a questa massa studentesca che da sola rappresenta circa la metà della popolazione universitaria complessiva, cosa ha da offrire? Trentacinquemila posti alla Casa dello studente, occupati spesso da «cortori del liceo al mese», una rete isolata da qualsiasi rapporto umano collettivo, una difficoltà di inserirsi in un'attività lavorativa, un'assistenza universitaria complessiva, cosa ha da offrire? Trentacinquemila posti alla Casa dello studente, occupati spesso da «cortori del liceo al mese», una rete isolata da qualsiasi rapporto umano collettivo, una difficoltà di inserirsi in un'attività lavorativa, un'assistenza universitaria complessiva, cosa ha da offrire?

Roma, a questa massa studentesca che da sola rappresenta circa la metà della popolazione universitaria complessiva, cosa ha da offrire? Trentacinquemila posti alla Casa dello studente, occupati spesso da «cortori del liceo al mese», una rete isolata da qualsiasi rapporto umano collettivo, una difficoltà di inserirsi in un'attività lavorativa, un'assistenza universitaria complessiva, cosa ha da offrire?

Stasera il dibattito

«Nuova crisi per la Corea?»

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

Stasera alle 21 alla Casa della Cultura in via del Corso 267, si terrà un dibattito sul tema: «Si prepara una nuova crisi per la Corea?». L'assessore Bruno Amadori e i senatori Antonio Roasio e Giuseppe Di Prisco, e il giornalista Aldo Saba di «Mondo Nuovo», riferiranno le loro impressioni su una visita a Pyongyang.

A Centocelle

Ha tesserato 120 compagni e 5 reclutati

5 abbonamenti all'Unità dei compagni di Monterotondo

Ha tesserato 120 compagni e 5 reclutati. 5 abbonamenti all'Unità dei compagni di Monterotondo.



Tesseramento e abbonamenti all'Unità in questa ultima città sono stati conseguiti notevoli successi e alcuni compagni sono particolarmente distinti. Sono l'impegno degli studenti di Centocelle — che da solo, nel 1969, ha raccolto per la nostra stampa ben 2000 lire ed ha tesserato 200 compagni — per il 1970 ha già raccolto la tessera a 120 compagni, reclutando 5 nuovi iscritti.

L'impegno del compagno Orlandi e quello di superare i 175 iscritti raggiunti nel 1969. La sezione Partecipazioni Statali ha raccolto i primi abbonamenti, di cui uno all'Unità, tre a Rinascita ed altri a Critica Sociale, L'Espresso, e altri del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.

A Monterotondo si hanno i primi, significativi successi. Sono Stefano Cingolani, e sono del formato della scuola. Il compagno Armando Petrelli, della sezione ATAC, ha offerto un abbonamento annuo all'Unità per la sezione di Marino Egeo.



Settantasei disegni di Renato Guttuso in un volume offerto agli abbonati all'Unità per il 1970

Trent'anni

Pubblichiamo l'introduzione scritta da Amerigo Terenzi per il volume «Trent'anni», contenente settantasei disegni di Renato Guttuso, che sarà offerto in dono agli abbonati dell'«Unità» per il 1970.

«Trent'anni» abbiamo voluto intitolare questa raccolta di disegni politici di Renato Guttuso, perché tanti ne intercorrono tra il 1939 e il 1969, tra la prima e l'ultima cioè delle 76 opere riprodotte. Trent'anni sono molti, gli stessi che passarono fra il terremoto di Messina e la guerra di Spagna; tra lo scoppio della prima guerra mondiale e la sinistra esplosione della prima bomba atomica a Hiroshima. In un periodo di questa durata, avvenimenti gravi, tali da coinvolgere le sorti degli uomini si verificano, cambiano usi e costumi, si modifica il volto stesso delle cose che ci circondano. Mode artistiche, letterarie, filosofiche, scoperte scientifiche e progresso tecnologico si succedono oggi con ritmo più vertiginoso che nel passato. Gli uomini sotto l'impietabile guida dei cervelli elettronici solcano gli spazi del cosmo e tutto quanto ha un corso che si svolge con lenta e armoniosa evoluzione diventa sempre più inavvertibile. Ma i trent'anni che esprime Renato Guttuso, questa trentennale stagione della nostra vita, rileggendola nei disegni che presentiamo in questo libro, ha una sconcertante coerenza, che trova la sua viva testimonianza nel riscontro fedele nella sequenza delle 76 immagini.

Gli avvenimenti che illustrano i personaggi che vi partecipano, sono diversi; paesi lontani, popoli e razze di tutte le contrade della terra. Ma questi contrasti sono tuttavia legati da un ferro filo che connette l'uno all'altro i disegni e ne fa una successione, che costringe le più diverse vicende del mondo in una impetuosa corrente che spinge la storia e ne determina il ritmo incalzante. Da queste riflessioni è nata l'idea di un tale libro. I protagonisti degli annali di cui abbiamo vissuto quotidianamente le contraddizioni, i sussulti, gli imprevisti fenomeni hanno tutti lo stesso suggello. E' il cozzare aspro insanabile di due diverse concezioni della umana convivenza: da una parte i rappresentanti visibili o celati del capitalismo e dell'imperialismo, feroci e implacabili, siano essi francesi, inglesi, tedeschi, americani o italiani, assetati di potere, difensori della civiltà dell'occidente, che, per sopravvivere così com'è, deve distruggere e uccidere; dall'altra la coerenza, il coraggio, la fiducia in una scelta che vuol rinnovare con la lotta per la libertà e l'emancipazione il rapporto tra i cittadini del nostro pianeta e le società che li organizzano, per dare alla civiltà un volto nuovo in armonia con il progresso, la giustizia e un più elevato concetto dell'umana convivenza. Che differenza fra i paracadutisti di Goering e quelli di Massu? Tra le SS di Hitler e i berretti verdi di Johnson e di Nixon? Come i grassi e i magri del quadro delle incisioni di Bruegel, i buoni e i cattivi portano una impronta diversa e inconfondibile che in profondo irreversibile contrasto li accomuna nel ruolo che si sono dati e al quale il fato li ha chiamati attori e protagonisti.

I combattenti di Spagna, i difensori di Leningrado, i partigiani italiani, gli eroi cittadini della nostra Resistenza con occhiali e impermeabile, le donne algerine, i combattenti del Vietnam, i soldati coreani, gli operai, i braccianti hanno versato lo stesso sangue. Hanno vissuto, e centinaia di milioni di uomini in Italia e nel mondo vivono e vivranno, per lo stesso patto di fiducia e di speranza, che ha

trovato nella lotta e nel sacrificio la sua insuperabile, anche se contrastata, unità.

«Parla le figure in tale atto, il quale sia sufficiente a dimostrare quel che la figura ha nell'animo, altrimenti la tua arte non fa laudabile». Questa sentenza di Leonardo assolve Renato Guttuso. I personaggi dei disegni che abbiamo scelto in questa raccolta in mezzo a centinaia, migliaia di altri che ha creato «pace et bello», in pace e in guerra, il pittore, sono tutti espressi in «tale atto» che dimostra inconfondibilmente cosa hanno nell'animo (Renato Guttuso, «pittore laudabile»).

Ne risulta quindi non una sequenza di tavole ma come un solo ed unico grande affresco. Tutti i disegni hanno una risoluta scioltezza, una libertà di espressione che rifugge da ogni schema prestabilito. Il segno scattante vibra dell'emozione che nasce da una notizia, da un fatto subitaneo, imprevisto, tragico e eroico; da uno dei mille fatti della cronaca politica di questi anni ribollenti, ed è sempre una cronaca che diventa storia, la storia palpante di tempi amari e forti. L'ispirazione e la forma di Renato Guttuso ubbidiscono



Renato Guttuso

sempre a questi imperativi categorici; la passione umana e la solidarietà costante con gli uomini che lottano contro la prepotenza, la violenza e l'arbitrio; la dignità rigorosa di stile, che si esprime sempre in un tratto tagliente e vivo che «incide» sulla carta senza mai tradire incertezze e pentimenti.

Molti disegni sono inediti e rappresentano momenti di intima e solitaria reazione del pittore, opere quindi che non erano eseguite per essere pubblicate. Disegni fatti sui banconi delle tipografie, sin da quel lontano settembre 1943, quando fu stampato il primo giornale democratico e antifascista legale, disegni nati all'ombra della cospirazione, nelle lunghe e buie notti romane mentre si udivano egualmente tonare i canoni di Anzio, o al ritorno da ispezioni di guerra partigiana. Disegni che nascono nel momento in cui la sensibilità dell'artista era in sintonia con l'emozione di milioni di uomini, in stretta comunione con i «sintomi» della storia che avanzava. Disegni eseguiti talvolta in pochi minuti che restano dopo tanti anni e resteranno sempre una incomparabile testimonianza delle «verità» che abbiamo vissute.

Il cuore e la mano di Guttuso al servizio della causa della Corea, dell'Algeria, del Vietnam; così come avevano vibrato per la rivoluzione spagnola, per i martiri delle Cave Ardenti, i partigiani, i Gap, per i braccianti rivoluzionari del sud, i contadini poveri della sua Sicilia.

Embrioni dai quali nasceranno i grandi quadri di questi tre decenni, dalla

Crocefissione, alla sedia col drappo rosso di Bergamo, dalla Occupazione delle terre, alla Battaglia del ponte ammiraglio, alle Barricate in Algeria, alla Discossione. Disegni che esprimono le esperienze del pittore, così come i dipinti dei cavalli impennati, delle «gabbie», della Malinconia, delle donne piangenti del 1940, furono gli arcani presagi di quella apocalisse della terra, che fu la seconda guerra mondiale.

Ecco la ragione per cui, tra i tanti libri che sono stati pubblicati sull'opera e sulla persona del Maestro, questo ha una sua particolare vitalità, un suo marchio incomparabile e unitario. Esso è un lungo racconto narrato da un grande pittore dal cuore e dalla mano sicuri e coerenti, dove fatto e gesto parlano, dove il ciclo della vera storia dell'uomo in questi trent'anni, trova la sua più significativa rappresentazione. I trent'anni della storia di Renato Guttuso, e di tanti di noi Trent'anni, che contano e che le 40.000 copie di questo volume con tribuiranno a far contare come esempio di coerente fermezza, anche per coloro che nel 1939 non erano ancora nati, o per quelli ai quali molti dei fatti testimoniati dall'arte del pittore evocano solo pallidi rievocazioni di ricordi vaghi e lontani.

L'uomo fiorisce e rinasce, come ammoniscono i disegni di questo libro: fiorito e rinato, nelle campagne e nelle città italiane, nella giungla del Vietnam, in Corea, in Algeria, a Cuba, lungo i fiumi paludosi della Bolivia, nei ghetti negri delle metropoli americane, nelle fabbriche, nelle università, ovunque un solo uomo, cento, o intero popolo con la protesta, o con le armi, secondo le condizioni alle quali si trovò di fronte, si sia levato contro «l'ordine stabilito», l'ordine dell'arbitrio, dell'ineguaglianza e della sopraffazione.

Forti di tale convinzione, dedichiamo ai giovani questa raccolta, perché, nella foglia dei loro pensieri, trovino sempre la guida della ragione per portare avanti il chiaro e fermo discorso che si svolge in questa trentennale storia del nostro tempo. «Libiamo», fa dire Taine al Tronco nel momento supremo, «a Giove liberatore. Guarda o Giove (ma vogliono i nomi disperdere il presagio): tu sei nato in tempi tali in cui è d'uopo attinger forza d'animo ed esempi di fermezza».

Nell'esercizio razionale dell'ottimismo risiede il segreto che spinge uomini di buona volontà, guida il loro entusiasmo, le loro umane passioni, li porta ad agire e a credere nella causa che compiono nell'operare. I prossimi decenni dimostreranno che questo lungo racconto di sangue e di eroico entusiasmo degli uomini di buona volontà degli anni Trenta, dal 1939 al 1969, è un limpido monito di ottimismo, un atto di fede e di fiducia nelle «virtù» dell'uomo e nelle sue capacità di sopravvivere e costruire una nuova società reale, non utopistica, dove l'uomo sarà «homo hominis amicus» così come cantò, nel lontano 1942, Paul Eluard negli ultimi versi de «La dernière nuit».

Xons jetons le feogt des tendres au feu. Nous brisons les serrures rouillées de l'insécurité. Des hommes nous veur qui n'ont plus peur d'eux-mêmes. Car ils sont sûrs de tous les hommes. Car l'ennemi à figure d'homme me disparait. Le 76 tavole di questo volume sono state riprodotte con i procedimenti più moderni, dai disegni originali. Le tavole David e Gola nel Vietnam» da una riproduzione su rame, la «Mano di Lenin» da una litografia; così pure da una litografia è ricavato il ritratto del pittore che precede la pagina di prefazione. Altri disegni furono pubblicati nella raccolta Golt mit uns edita nel 1944 da Federico Valli (La Margherita) e successivamente da «Saggiatore» di Alberto Mondadori. Per lasciare alle immagini una validità prevalentemente religiosa non abbiamo voluto numerare le tavole; sarà facile al lettore riconoscere dall'indice figurato, posto alla fine del volume, la illustrazione a cui si riferisce e conoscere, da un filetto, significato dei disegni, per quanto riteniamo, come abbiamo detto, evidenti e chiari i soggetti di ogni singola opera riprodotta.

Amerigo Terenzi



Renato Guttuso: «Colpo di grazia», 1944

Economia

Una serie di studi sugli orientamenti del padronato

La mappa del grande capitale

Il Quaderno n. 23 di Rassegna Sindacale su il padronato in Italia è un contributo importante alla conoscenza degli orientamenti dei gruppi dirigenti capitalistici. Vi è, in primo luogo, uno studio per cogliere il collegamento fra questi orientamenti «nazionali» e quelli che si manifestano nei paesi capitalistici più industrializzati (e, quindi, più proletarizzati), fin dalla paurosa intrusione contenuta in una Tavola Rotonda che parte dalla problematica che si presentava alla fine dell'estate scorsa: le divergenze in seno alla Confindustria, in che misura esprimono spaccature reali o dissensi tattici.

L'esperienza delle lotte d'autunno ha in parte ridimensionato questo tipo di discussione, col blocco fatto fra «avanzati» e «arretrati» contro le rivendicazioni dei lavoratori a misura che il pensiero di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gentile deve essere considerato, dopo il cardinale inglese Reginaldo Polo (la «cattolice», il «principe» degli avversari di Machiavelli) da lui descritto come fomentatore del dissenso civile, maestro di un «Machiavelli scellerato» fu un pubblicista protestante, Innocent Gentillet (1532-1588). Militante nelle file ugotoniche (Eidgenossen) confederati, così erano chiamati in Francia i seguaci di Calvo, il Gent

